

RASSEGNA STAMPA del 12/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2010 al 12-08-2010

Adnkronos: <i>Russia, incendi nell'area contaminata da Chernobyl. Un temporale fa respirare Mosca</i>	1
Adnkronos: <i>Terremoti: Lieve scossa sismica al largo dell'isola di Ustica</i>	2
Adnkronos: <i>Lieve scossa tra le province de L'Aquila e Rieti</i>	3
Adnkronos: <i>Pakistan: alluvioni, da Ue 10 mln euro supplementari per aiuti emergenza</i>	4
Adnkronos: <i>Russia: nuovo focolaio d'incendio vicino a centro nucleare di Sarov</i>	5
Adnkronos: <i>Russia: incendi, Ashton ribadisce disponibilita' Ue a Lavrov</i>	6
Affari Italiani (Online): <i>Russia, i roghi vicino alle scorie di Chernobyl</i>	7
Agi: <i>TERREMOTO: OPERAI TROVANO "TESORO" SOTTO MACERIE, RICONSEGNATO</i>	8
Agi: <i>MALTEMPO: ALLERTA PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO TEMPORALI AL NORD</i>	9
Asca: <i>LOMBARDIA/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, RISCHIO TEMPORALI FINO A VENERDI'</i>	10
Asca: <i>VANUATU: ALTRA SCOSSA TERREMOTO SCUOTE ARCIPELAGO</i>	11
Asca: <i>TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO TRA PROVINCE L'AQUILA E RIETI</i>	12
Asca: <i>TERREMOTO: SCOSSA SISMICA IN GRECIA AVVERTITA SU COSTE PUGLIESI</i>	13
Asca: <i>MALTEMPO: DA STASERA TEMPORALI AL NORD. NEL WEEKEND ANCHE AL CENTRO</i>	14
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: A NATALE MERCATO DUOMO "RIAPRE" A PIAZZA D'ARMI</i>	15
Asca: <i>PORTOGALLO: INCENDI IN PARCHI NATURALI, 1.500 VIGILI FUOCO AL LAVORO</i>	16
Avvenire: <i>Incendi, Mosca può respirare</i>	17
Avvenire: <i>Rientrato Zardari E l'Onu prepara la mobilitazione</i>	18
L'Azione: <i>A PROPOSITO DELLA LAPIDE AI CADUTI DEL BUS DE LA LUM</i>	19
Corriere della Sera: <i>Pompei alla Protezione civile Critiche dalla Corte dei conti</i>	20
Corriere della Sera: <i>Riccardo, 23 anni e il sogno del trekking</i>	21
Corriere della Sera: <i>Pakistan e India in ginocchio, migliaia di morti</i>	22
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>La Corte conti «sgrida» Bertolaso: «Scavi di Pompei non sono eventi»</i>	23
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>È morto un italiano in India: perché queste piogge disastrose?</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>A Pompei la Protezione civile "ha operato nel pieno rispetto della legge"</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Frana a Bognanco: sopralluogo di Soccorso Alpino e Protezione Civile</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Incendi in Liguria: per adesso Savona è sotto controllo</i>	28
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Russia: i roghi hanno raggiunto Chernobyl</i>	29
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Maltempo: in arrivo temporali al Nord</i>	30
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Lieve evento sismico tra L'Aquila e Rieti</i>	31
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Scossa al confine tra Grecia e Albania</i>	32
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Aquila, bando pubblico per ricostruire il mercato in Piazza d'Armi</i>	33
Il Giornale.it: <i>Roghi nella zona colpita da Chernobyl</i>	34
Il Giornale.it: <i>Il viaggio in traghetto si trasforma in odissea</i>	35
Il Giornale.it: <i>Alluvioni in India, morto escursionista italiano</i>	36
JulieNews.it: <i>India, ancora una cinquantina di italiani</i>	37
Libero Notizie.it: <i>Sisma magnitudo 4.4 tra Grecia-Albania</i>	38
Il Manifesto: <i>I conti di Bertolaso su Pompei</i>	39
Il Manifesto: <i>L'Aquila negli occhi di Mario Dondero</i>	40
Il Mattino (Nazionale): <i>Tullio De Simone Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La Corte dei</i> ...	41
Il Mattino (Nazionale): <i>Ancora una tegola su Bertolaso. Gli scavi di Pompei non sono un evento da affidare alla</i>	42
Il Mattino (Nazionale): <i>Fabio Nicolucci Mentre il confinante Pakistan è sconvolto da una catastrofica</i>	43
Il Messaggero: <i>POMPEI - Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La Corte dei Conti contes</i>	44
Il Messaggero: <i>Un turista italiano, Riccardo Pitton, è rimasto ucciso, probabilmente travolto da un fiume</i>	45
Il Messaggero: <i>Katrina è stato il sesto più forte uragano atlantico mai registrato e il terzo più fo</i> ...	46
Il Messaggero: <i>ROMA Era con noi in un trekking nel Ladakh, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta</i> ...	47

Il Nuovo.it: <i>Sisma magnitudo 2.2 tra Lazio e Abruzzo</i>	48
Il Nuovo.it: <i>Ferragosto:allerta meteo per Centro-Nord</i>	49
El Pais: <i>La ONU solicita ayuda urgente para Pakistán</i>	50
Quotidiano.net: <i>India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito</i>	53
Quotidiano.net: <i>India, inferno di fango Morto giovane italiano</i>	59
Rai News 24: <i>Mosca respira, ma le fiamme lambiscono Chernobyl</i>	65
La Repubblica: <i>pompei, corte dei conti contro protezione civile - carlo alberto bucci francesco erbani</i>	66
La Repubblica: <i>scavi, la corte dei conti "non c'è stato d'emergenza"</i>	67
La Repubblica: <i>pompei, la corte dei conti contro la protezione civile "lavori per dubbie emergenze"</i>	68
La Repubblica: <i>india, muore un italiano "lo abbiamo visto sparire in un fiume di fango" - raimondo bultrini</i>	69
Repubblica.it: <i>In fiamme zona contaminata da Chernobyl La pioggia lava Mosca, media contro Putin</i>	71
Repubblica.it: <i>Roghi in zona colpita da Chernobyl A Mosca arrivano vento e pioggia</i>	72
Repubblica.it: <i>Roghi in zona colpita</i>	73
Il Secolo XIX: <i>Cep, a fuoco il dormitorio degli stranieriI pompieri: «il rogo è doloso»</i>	74
Il Sole 24 Ore: <i>L'archeo-emergenza rientra nei controlli</i>	78
Il Sole 24 Ore: <i>In India italiano muore nel fango</i>	79
La Stampa: <i>Frana incombe su Bognanco</i>	80
La Stampa: <i>ROMA Gli scavi di Pompei non sono un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la</i>	81
La Stampa: <i>Posti disponibili per 48 persone</i>	82
La Stampa: <i>Scarsa attenzione alle nostre richieste</i>	83
La Stampa: <i>Kashmir nel fango Morto un italiano</i>	84
La Stampa: <i>"Ci siamo messi a correre e l'abbiamo visto sparire in una colata di melma"</i>	85
La Stampa: <i>NEW DELHI C'è anche un ragazzo italiano, Riccardo Pitton, uno studente di medicina tori</i>	86
La Stampa: <i>Il bilancio: 702 morti, 1.042 dispersi Sotto le macerie si scava ancora</i>	87
La Stampaweb: <i>L'India conta i danni del fango Ancora 50 italiani da evacuare</i>	88
La Stampaweb: <i>Inferno di fango, l'India conta i danni Ancora decine gli italiani da evacuare</i>	90
TGCom: <i>Russia, dimezzata l'area degli incendi Ma un focolaio si accende su Chernobyl</i>	92
TGCom: <i>SCOSSA TERREMOTO TRA LAZIO E ABRUZZO: NESSUN DANNO</i>	93
WindPress.it: <i>LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DELL'AQUILA E</i>	94

Russia, incendi nell'area contaminata da Cernobyl. Un temporale fa respirare Mosca

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 11 agosto, ore 12:36

Mosca, 11 ago. (Adnkronos/Ign) - Funzionari della guardia forestale hanno ammesso che negli ultimi giorni sono stati registrati 28 roghi nella regione di Bryansk, considerata una delle più inquinate del mondo da residui radioattivi. Danni stimati in 15 miliardi di dollari

commenta 0 vota 2 invia stampa

Mosca, 11 ago. (Adnkronos/Ign) - Le autorità russe hanno confermato, per la prima volta, la presenza d'incendi in area contaminate radioattive, compresa quella inquinata dal disastro di Cernobyl. Funzionari della guardia forestale hanno ammesso che negli ultimi giorni sono stati registrati 28 incendi, per un'area complessiva di 269 ettari, nella regione di Bryansk, considerata una delle più inquinate del mondo da residui radioattivi.

Ieri l'associazione ambientalista Greenpeace aveva accusato le autorità russe di minimizzare il rischio di diffusione di radioattività: il timore è che la polvere radioattiva dei suoli inquinati possa essere diffusa nell'aria attraverso le ceneri portate dal vento e con le attività di spegnimento. Ma il responsabile della sanità russa, Gennady Onishchenko, e il ministero della Protezione civile avevano negato la presenza delle fiamme nell'area di Bryansk.

Oggi è stata ammessa l'esistenza d'incendi anche in altre zone esposte a contaminazione radioattiva, compresa l'area attorno a Chelyabinsk negli Ural, dove si trovano diversi impianti nucleari. "Vi sono mappe dove si può vedere la contaminazione radioattiva e mappe dove si possono vedere gli incendi -scrive l'Agenzia Federale Forestale- quando si sovrappongono queste mappe, è chiaro a tutti che vi sono incendi nelle zone radioattive".

Intanto nella notte un temporale estivo ha ripulito l'aria su Mosca e un leggero venticello ha allontanato lo smog dai cieli della capitale, ma secondo il direttore dell'agenzia meteorologica HydroMetCenter, Roman Vilfand, il fumo degli incendi tornerà presto ad assediare la capitale russa. I forti venti hanno comunque spento molti roghi in tutte le zone calde del Paese, e la Protezione civile ha annunciato che nelle ultime 24 ore il fuoco si è dimezzato quasi ovunque.

Terremoti: Lieve scossa sismica al largo dell'isola di Ustica

ultimo aggiornamento: 11 agosto, ore 08:35

commenta 0 vota 2 invia stampa

Palermo, 11 ago. - (Adnkronos) - Lieve scossa sismica di magnitudo 3.4 questa mattina, alle 7, al largo della costa dell'Isola di Ustica. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone e cose.

Lieve scossa tra le province de L'Aquila e Rieti

ultimo aggiornamento: 11 agosto, ore 11:47

Roma - (Adnkronos) - Non risultano danni a persone o cose

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 11 ago. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le localita' prossime all'epicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle 7,39 con magnitudo 2.2.

Pakistan: alluvioni, da Ue 10 mln euro supplementari per aiuti emergenza

ultimo aggiornamento: 11 agosto, ore 12:51

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bruxelles, 11 ago. (Adnkronos/Aki) - La Commissione europea ha stanziato oggi 10 milioni di euro supplementari in aiuti di emergenza per il Pakistan, colpito dalle inondazioni. La decisione della Commissione ha effetto immediato e si aggiunge ai 30 milioni di euro già assegnati lo scorso 30 luglio per fornire assistenza umanitaria. E' inoltre stato attivato il Meccanismo Ue di protezione civile su richiesta di Islamabad, il cui Centro di informazione e monitoraggio (Mic) e' in contatto con i 31 paesi europei che ne fanno parte per coordinare e inviare aiuti sul posto, dove e' stato anche dislocato un esperto che collaborerà con la sede locale di Echo, il dipartimento Ue che si occupa della gestione delle crisi umanitarie.

Russia: nuovo focolaio d'incendio vicino a centro nucleare di Sarov

ultimo aggiornamento: 11 agosto, ore 19:09

commenta 0 vota 1 invia stampa

Mosca, 11 ago. - (Adnkronos) - Un nuovo focolaio d'incendio si e' prodotto nei pressi del centro nucleare russo di Sarov, dove i vigili del fuoco hanno appena spento altri incendi che minacciavano la struttura. Ad annunciare il nuovo pericolo e' stata la stessa direzione del centro, sito a circa 500 km a est di Mosca.

Russia: incendi, Ashton ribadisce disponibilita' Ue a Lavrov

ultimo aggiornamento: 11 agosto, ore 18:52

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bruxelles, 11 ago. - (Adnkronos/Aki) - L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune Catherine Ashton ha ribadito al ministro degli esteri russo Sergej Lavrov la disponibilita' dell'Ue a fornire aiuto alla Russia nella lotta contro gli incendi, che minacciano tra l'altro i siti nucleari. E' quanto ha riferito la stessa Ashton al termine della suo colloquio telefonico con Lavrov. La Russia tuttora non ha ancora richiesto l'intervento del Mic, il centro di informazione e monitoraggio del meccanismo di protezione civile Ue.

Russia, i roghi vicino alle scorie di Chernobyl

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Russia/ La pioggia ripulisce Mosca dai fumi. Gli esperti: "Tornerà"

Mercoledì 11.08.2010 16:00

Il fuoco che devasta la Russia ha raggiunto zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl, nella zona occidentale del paese. La notizia arriva dal sito internet della guardia forestale, complicando un quadro della situazione che stamane appariva in miglioramento, con l'annuncio del ministero delle Emergenze di un dimezzamento dell'area interessata dagli incendi.

Il ministero spiega che il fuoco permane in 92.700 ettari, quasi la metà rispetto ai 174mila ettari di ieri, grazie ai vigili del fuoco e ai forti venti, che hanno domato le fiamme nei boschi e nei villaggi della Russia centrale. E' aumentato invece il numero dei focolai: ne sono attivi oggi 612 contro i 557 di ieri. Restano mobilitati 166.000 uomini tra militari, protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme.

Anche Mosca respira. Nella notte, un temporale estivo ha ripulito l'aria della capitale al punto da far tornare quasi normale la concentrazione di ossido di carbonio. I termometri sono scesi sotto i 30 gradi, ma durante il giorno, secondo le previsioni, torneranno a 32-34 gradi, sempre troppi per i russi, non abituati al caldo. Ma non si può ancora abbassare la guardia. Il capo del servizio meteorologico, Roman Vifand, ha dichiarato alle agenzie Interfax e Itartass di non poter escludere un ritorno dello smog nella capitale.

Se la situazione degli incendi migliora, divampa sui media la polemica, e la rabbia, per i ritardi nella gestione dell'emergenza. Sotto attacco il primo ministro Vladimir Putin, a cui diversi quotidiani chiedono di fare chiarezza sulla strategia adottata per affrontare il drammatico momento. Secondo suo stile, ieri Putin ha guidato un Canadair, sorvolando una delle regioni più devastate dalle fiamme, e si è unito ai pompieri impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Mossa spettacolare, che non ha però incantato la stampa. "I suoi addetti alle pubbliche relazioni non hanno trovato niente di meglio che farlo sedere ai comandi di un aircraft" si legge sul principale quotidiano finanziario russo, Vedomosti, che ricorda le altre imprese del primo ministro, come quando lottò contro un orso oppure quando salvò una tigre. I collaboratori di Putin "credono che la sua immagine in Tv al volante di qualcosa sia l'eterna panacea per un gradimento che continua a scendere", scrive ancora Vedomosti.

Sarcasmo anche sulle pagine di Moskovsky Komsomolets, di solito fermo sostenitore del Cremlino. "Le autorità russe stanno eroicamente combattendo contro gli incendi nelle foreste, se si crede a quello che dice la televisione. Stanno lottando dopo aver consentito a questi focolai di raggiungere fin da subito una dimensione catastrofica".

tags: russia pioggia mosca fumi

***TERREMOTO: OPERAI TROVANO "TESORO" SOTTO MACERIE, RICONSEG
NATO***

11.08.2010 11:11 09:35 LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI L'AQUILA E RIETI 09:34

MONTAGNA: DISPERSO SU MAIELLA, RIPRESE RICERCHE

10.08.2010 18:39 FESTIVAL TEATRO DI GIOIA: "TRIO RICOTTA" OSPITE DI DACIA MARAINI 17:05

INCIDENTI STRADALI: UN MORTO E UN FERITO A SULMONA (4) 14:59 INCIDENTI STRADALI: UN MORTO E UN FERITO A SULMONA (3) 12:05 RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI: ARRESTATO NOMADE DI PESCARA (2) 11:44 INCIDENTI STRADALI: UN MORTO E UN FERITO A SULMONA (2) 10:44 RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI: ARRESTATO NOMADE DI PESCARA 10:44 MONTAGNA: 71ENNE DISPERSO SU MAIELLA, QUINTO GIORNO RICERCHE

09.08.2010 19:00 MONTAGNA: 71ENNE DISPERSO SULLA MAIELLA, RICERCHE SENZA ESITO 18:47

TERREMOTO, DI PIETRO: ABRUZZESI MANGANELLATI ANCHE DAI MEDIA 15:54 ALPINISTA CADE SU GRAN SASSO: RICOVERATO A TERAMO 10:48 TERREMOTO: ZONE ROSSE, RIPERIMETRAZIONI ALL'AQUILA E ROIO 09:41 INCIDENTI STRADALI: MORTO 17ENNE RICOVERATO A PESCARA

Flash News Ricerca

11:05 SALUTE: ALLARME ESPERTI, SUPER-BATTERI NEGLI OSPEDALI

11:01 ALLUVIONI: APPELLO PAPA, SI PORTI GENEROSO E EFFICACE AIUTO

10:59 PETROLIO: AIE ALZA STIME DOMANDA GLOBALE 2010 E 2011

10:47 GOVERNO: BONDI CONTRO BOCCHINO, E' IN STATO CONFUSIONALE

10:32 E. ON: UTILE OPERATIVO SEMESTRALE SOPRA ATTESE A 6, 1 MLD

09:23 BORSE EUROPEE: APRONO IN CALO, PESANO INDICAZIONI FED

09:07 PETROLIO: IN CALO SOTTO 80 DOLLARI SUI MERCATI ASIATICI

09:06 BORSA: PIAZZA AFFARI APRE IN NEGATIVO, FTSE MIB -0, 74%

[Leggi tutte le news](#)

[1/6IndietroAvanti](#)

NewsOn

NOTIZIARI REGIONALI Abruzzo Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Veneto

AGI INPDAP News

ANAS News Progetti e lavoro Appalti e viabilità

Inter Press Service News

Servizi

[Tutte le notizie sul tuo cellulare](#)

[Agenzia Italia](#) [Chi siamo](#) [Contattaci](#) [Info Pubblicità](#) [Area clienti](#) [Login RSS](#)

© 1999-2010 AGI S.P.A.

[Privacy Policy](#)

P.IVA 00893701003

MALTEMPO: ALLERTA PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO TEMPORALI AL NORD

11.08.2010 18:41 MORTA DOPO PASTA AL FORNO: ALTRE 2 INTOSSICATE, INDAGATO ESERCENTE 18:22 MALTEMPO: ALLERTA PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO TEMPORALI AL NORD 15:19 INCIDENTI STRADALI: TRAVOLTO PASSEGGINO A PALERMO, MORTA BIMBA 09:50 NASCONDEVANO COCA SOTTO UN PITONE DI 3 METRI, 12 ARRESTI A ROMA 09:08 SITO INNEGGIA UCCIDERE E CUCINARE GATTI: DENUNCIATO DA AIDAA

10.08.2010 16:23 STUPRI: DENUNCIA TURISTA USA, IDENTIFICATI DUE GIOVANI 11:24 CEI: BAGNASCO, POLITICA COMBATTA SOTTOSVILUPPO MORALE 10:54 OGM: COLDIRETTI, ARRESTO FINO A TRE ANNI PER CHI COLTIVA IN ITALIA

Flash News Ricerca

18:25 GOVERNO: BOSSI, NO A GOVERNI TECNICI, SI TORNÌ AL VOTO
 18:05 MORTO RAGAZZO FINITO IN BURRONE DOPO INCIDENTE IN BICI
 18:03 M. O.: CLINTON, INCONTRO MITCHELL-NETANYAHU "PRODUTTIVO"
 18:02 BORSE EUROPEE: CHIUDONO IN NETTA FLESSIONE
 18:01 DROGA: GDF PESCA 11 CHILI DI HASHISH NEL MARE DI MILAZZO
 18:01 BORSA: A PICCO NEL FINALE CON WS, FTSE MIB -3, 20%
 18:00 USA: CHRYSLER ESPORRÀ A CONCESSIONARI PIANI PER MARCHIO FIAT
 18:00 USA: FACEBOOK E AOL STUDIANO ALLEANZA IN PUBBLICITÀ ONLINE

Leggi tutte le news

1/6IndietroAvanti

NewsOn

NOTIZIARI REGIONALI Abruzzo Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Veneto

AGI INPDAP News

ANAS News Progetti e lavoro Appalti e viabilità

Inter Press Service News

Servizi

Tutte le notizie sul tuo cellulare

Agenzia Italia Chi siamo Contattaci Info Pubblicità Area clienti Login RSS

© 1999-2010 AGI S.P.A.

Privacy Policy

P.IVA 00893701003

LOMBARDIA/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, RISCHIO TEMPORALI FINO A VENERDI' O A VENERDI'.

LOMBARDIA/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, RISCHIO TEMPORALI FINO A VENERDI'

(ASCA) - Milano, 11 ago - Temporalmente anche di forte intensità su tutta la Regione dal pomeriggio di oggi fino a venerdì mattina. Lo comunica il Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa.

Una depressione, avvisa il Centro Funzionale, ora centrata sul Mare del Nord, contribuirà nelle prossime ore a causare instabilità a partire già da stasera. Da questo pomeriggio previsti deboli temporali che si intensificheranno in tarda serata, con interessamento dapprima della Pianura occidentale e poi, fino a domattina, anche del nord-est e delle Prealpi bergamasche. Nel resto della giornata di domani possibilità di temporali forti su tutta la Regione, con intensificazione sul nord-ovest, Pianura occidentale e Prealpi bergamasche dalla sera fino alle prime ore di venerdì. La fase acuta è prevista dalla mezzanotte di oggi alle 10 di domani, e dalle 18 di domani alle 12 di venerdì 13.

Il Centro Funzionale ricorda che i presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone, e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua, oltre che al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua.

res/mcc/ss

(Asca)

VANUATU: ALTRA SCOSSA TERREMOTO SCUOTE ARCIPELAGO.

VANUATU: ALTRA SCOSSA TERREMOTO SCUOTE ARCIPELAGO

(ASCA-AFP) - Sydney, 11 ago - Un'altra forte scossa di terremoto ha fatto tremare l'arcipelago di VanuatU, nell'Oceano Pacifico. Il sisma di magnitudo 6.0 segue la forte scossa avvertita ieri di magnitudo 7.5.

Il terremoto di oggi, riferisce il centro geologico degl Stati Uniti, si e' verificato ad una profondita' di 41 chilometri (25 miles), a 75 chilometri dalla capitale Port Vila. Secondo gli esperti, almeno per il momento non c'e' rischio di tsunami.

luq/sam/bra

TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO TRA PROVINCE L'AQUILA E RIETI

TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO TRA PROVINCE L'AQUILA E RIETI

(ASCA) - Roma, 11 ago - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le localita' prossime all'epicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI). Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 07:39 con magnitudo 2.2.

res-map/sam/bra

***TERREMOTO: SCOSSA SISMICA IN GRECIA AVVERTITA SU COSTE PUGLIE
SI.***

TERREMOTO: SCOSSA SISMICA IN GRECIA AVVERTITA SU COSTE PUGLIESI

(ASCA) - Roma, 11 ago - Una scossa sismica e' stata registrata nella tarda mattinata di oggi fuori dalla rete di rilevazione nazionale al confine tra la Grecia e l'Albania.

L'evento e' stato avvertito dalla popolazione anche in Italia sulle coste pugliesi.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato fuori dalla rete di monitoraggio italiana alle ore 12.47 con magnitudo 4.4.

res-mpd/sam/bra

***MALTEMPO: DA STASERA TEMPORALI AL NORD. NEL WEEKEND ANCHE A
L CENTRO.***

MALTEMPO: DA STASERA TEMPORALI AL NORD. NEL WEEKEND ANCHE AL CENTRO

(ASCA) - Roma, 10 ago - Una struttura depressionaria, proveniente dall'Europa centrale, interesserà, a partire dalla serata di oggi, le regioni settentrionali e porterà temporali localmente intensi con raffiche di vento e grandine. Nei prossimi giorni i temporali potranno allargarsi al centro del paese, nelle regioni meridionali tempo stabile e soleggiato. Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla serata di oggi, mercoledì 11 agosto 2010 precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni settentrionali. I fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica, forti raffiche di vento e possibili grandinate e interesseranno soprattutto i settori alpini e prealpini. Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche le regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile. Un miglioramento è possibile dalla giornata di domenica.

res-mpd/mcc/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: A NATALE MERCATO DUOMO "RIAPRE" A PIAZZA D'ARMI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: A NATALE MERCATO DUOMO "RIAPRE" A PIAZZA D'ARMI

(ASCA) - L'Aquila, 11 ago - Al via un bando pubblico per la realizzazione di uno spazio, all'interno di piazza d'Armi, all'Aquila, destinato agli ambulanti dello storico mercato di piazza Duomo e per momenti di aggregazione sociale. Lo annuncia l'assessore comunale, con delega alla Ricostruzione, Pietro Di Stefano che ricorda anche che l'operazione e' curata dal Provveditorato alle Opere pubbliche, individuato quale soggetto attuatore dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3857, che stanZIA, per tale intervento, un milione di euro.

"L'obiettivo - auspica Di Pietro - e' di riaprire il tradizionale mercato del centro storico, nella nuova sede di piazza d'Armi, per le festività natalizie. Il pregevole progetto dell'architetto Cucinella e' una parte del masterplan complessivo di piazza d'Armi. Infatti, la realizzazione di un'area a servizio del commercio ambulante e dell'intera città, provvista di strutture che favoriscono la socialità, ben si coniuga con gli interventi sul verde attrezzato e sulla riqualificazione complessiva dell'area, il cui programma sarà presto all'attenzione del Consiglio comunale e dell'intera città".

Di Stefano sottolinea che "in caso dovessero riscontrarsi delle insufficienze finanziarie per le infrastrutture, quali gli impianti della pubblica illuminazione, le somme necessarie saranno reperite celermente". "Confidiamo - conclude l'Assessore - nella sollecita sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il Dipartimento di Protezione civile per utilizzare i 500 mila euro messi a disposizione per quello che abbiamo chiamato 'comparto A' del masterplan, che prevede la realizzazione di un parcheggio a servizio della gente che fruira' del nuovo spazio attrezzato di piazza d'Armi".

iso/mcc/ss

PORTOGALLO: INCENDI IN PARCHI NATURALI, 1.500 VIGILI FUOCO AL LAVORO.

PORTOGALLO: INCENDI IN PARCHI NATURALI, 1.500 VIGILI FUOCO AL LAVORO

(ASCA-AFP) - Lisbona, 11 ago - Diversi incendi sono divampati a causa dei forti venti all'interno di tre parchi naturali nel nord e nel centro del Portogallo. Secondo la protezione civile, sono almeno 28 gli incendi, giudicati "consistenti", verificatisi sul territorio. Circa 1.500, invece, i vigili del fuoco impegnati a combattere contro le fiamme.

Nel parco di Peneda-Geres, l'unica area naturale classificata come parco nazionale del Portogallo, tre incendi hanno mobilitato piu' di 250 vigili del fuoco, cinque elicotteri e 70 autobotti, ha scritto nella sua pagina web la Protezione civile. Secondo il governatore di Braga, Fernando Moniz, il fuoco ha bruciato in prevalenza aree di macchia risparmiando le riserve forestali. Due altri focolai sono stati segnalati oggi nel parco naturale di Serra da Estrela (al centro) e a Montesinhos, nel distretto di Braganca (nord-est).

ghi/mcc/ss

Incendi, Mosca può respirare

MONDO

11-08-2010

DI GIOVANNI BENSI

Lieve sollievo a Mosca: la nuvola di fumo che ha invaso la città è stata leggermente dissipata dal vento, mentre la temperatura è scesa di qualche grado, attestandosi però sempre sopra i 30 gradi. Sotto controllo la situazione nei tre centri nucleari minacciati dalle fiamme, ma vicino a quello di Sarov hanno perso la vita un soldato di 22 anni e un dipendente del ministero dell'Interno di 27 anni. Spenti invece gli incendi che minacciavano il Centro di ricerca nucleare militare di Snezhinsk, sugli Urali e l'impianto nucleare di Majak, presso la città di Ozyorsk. Ma in tutto il Paese sono ancora attivi 550 incendi, di cui 70 di grande entità. Per precauzione sono stati sospesi i test dei missili a corto raggio Iskander, quelli che la Russia minaccia di installare nell'enclave di Kaliningrad contro lo scudo antimissili Usa. Sul piano dei soccorsi, la Chiesa ortodossa ha raccolto 6 milioni e 740.000 rubli a favore delle vittime degli incendi. Intanto nella regione di Samara sono in piena attività i due Canadair inviati dalla protezione civile italiana. Drammatica la situazione a Mosca, dove gli obitori sono pieni, gli ospedali sono sotto pressione e il tasso di mortalità è raddoppiato. Il numero dei decessi direttamente collegati agli incendi e alle ondate di calore è salito a 62 mentre il ministro della salute russo ha ordinato al personale sanitario di lavorare 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

C'è intanto chi comincia a fare i conti dei danni: secondo alcuni esperti le perdite a breve termine per l'economia russa potrebbero arrivare all'1% del Pil 2010, ossia a circa 15 miliardi di dollari. A Mosca l'opposizione ha chiesto le dimissioni del sindaco Jurij Luzhkov per i ritardi e le inadeguatezze con cui ha affrontato la situazione. Ma il primo cittadino ha assicurato il premier Vladimir Putin che nella capitale la situazione è «sotto controllo». Putin stesso non perde occasione per mettersi in mostra, anche nel pieno della catastrofe: ieri il premier ha guidato come secondo pilota un aereo antincendio nella regione di Rjazan. Putin ha volato due volte per circa 30 minuti per raccogliere personalmente l'acqua del fiume Okà e disperderla sopra un incendio. Ciononostante la popolarità di Putin e del presidente Dmitrij Medvedev crolla nei sondaggi. Solo il 52 per cento degli intervistati in una ricerca dell'istituto Fom, si dicono soddisfatti del lavoro svolto dal capo del Cremlino (erano il 62 per cento lo scorso gennaio).

Russia

Temperature più miti e il vento hanno alleggerito il fumo. «Metà della popolazione critica il Cremlino» La temperatura ieri a Mosca è scesa di qualche grado, attestandosi sopra i 30 gradi

Rientrato Zardari E l'Onu prepara la mobilitazione

MONDO

11-08-2010

PAKISTAN**Rientrato Zardari E l'Onu prepara la mobilitazione**

ISLAMABAD. Il presidente Asif Ali Zardari è ritornato solo ieri in Pakistan dopo un lungo tour europeo coinciso con le catastrofiche inondazioni che stanno flagellando il paese da due settimane. Il vedovo di Benazir Bhutto era stato contestato per la decisione per rimanere a Londra nonostante la calamità che ha interessato circa 15 milioni di persone. Secondo i media, Zardari è atterrato a Karachi per recarsi oggi a Islamabad. Lo aspetta un Paese devastato: Circa 1600 morti, oltre 14 milioni di sfollati, 700.000 case distrutte. Il maltempo, previsto per altre 24 ore, si è spostato verso la provincia meridionale del Sindh dove si teme lo straripamento di diversi corsi fluviali. È ancora emergenza anche nelle regioni montane nord occidentali, teatro della guerra con i taleban, dove centinaia di migliaia di persone sono isolate a causa del crollo di ponti e strade. Il governo ha chiesto nuovamente aiuto alla comunità internazionale. Le Nazioni Unite stanno mettendo a punto un appello alla mobilitazione. «Presto lanceremo un appello da diverse centinaia di milioni di dollari per rispondere alle necessità immediate», ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Islamabad ha stimato che oltre 13 milioni di persone sono state coinvolte dagli effetti delle devastanti piogge monsoniche. Secondo una fonte del ministero delle finanze, le alluvioni avranno forti ripercussioni sull'economia e sulla previsione di crescita stimata al 4,5% per l'anno 2010-2011 e che dovrà ora essere corretta al ribasso. Anche il Fondo Monetario Internazionale, l'organismo internazionale che ha concesso ingenti prestiti a Islamabad per rilanciare il suo sistema economico, ha elaborato previsioni di crescita inferiori rispetto al previsto, senza tuttavia fornire dati numerici.

Asif Ali Zardari

A PROPOSITO DELLA LAPIDE AI CADUTI DEL BUS DE LA LUM

L'AZIONE - Articoli -

A PROPOSITO DELLA LAPIDE AI CADUTI DEL BUS DE LA LUM

Vittorino Pianca

Basta disinformazione che alimenta odi e passioni di parte(...) Il riferimento è all'articolo "La lapide dell'inghiottitoio naturale del Bus de la Lum" (...). I cadaveri rinvenuti nell'inghiottitoio non siano stati 300 o 500 o 68 come viene citato nell'articolo, bensì 13 cadaveri in 13 cassette e resti di ossa collocate in altre 15 cassette, tutte negli anni 1950, per un totale di 18-20 salme. (...). Dal 1950 ad oggi, non risulta che tale dato sia cambiato. Anche l'esplorazione nel 1992 del cosiddetto Salone Lanterna, la cui entrata nel 1950 era ostruita da detriti di frana e sassi, e il ritrovamento di ulteriori ossa umane, sostanzialmente non ha mutato la cifra prima indicata (18-20 salme). Queste nuove spoglie appartengono infatti a quelle riposte nelle 15 cassette del 1950 e furono accantonate vicino all'entrata del Salone dai componenti di una precedente esplorazione del 1924. (...). Sarebbe ora che la stampa la finisse una buona volta di fare del Bus de La Lum il collettore di tutti i tristi casi di guerra civile che sono accaduti nelle nostre zone e si prendessero finalmente in esame gli episodi realmente accaduti, cicostanziandone protagonisti, dinamica e fattualità storica, cioè cosa è effettivamente accaduto. Ma si sa, la ricerca costa fatica (...). Più facile ed economico unirsi al coro di coloro che fanno molto rumore per nulla o per basse finalità di parte.

, direttore scientifico Isrev

, presidente Isrev

Francamente sorprende il tono della lettera indirizzataci dalle due più eminenti figure dell'autorevole Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea del Vittorinese. Sorprende perché l'articolo "incriminato" attiene ad una rubrica sostanzialmente fotografica che, quindi, non ha contenuti di divulgazione. Misteriose, poi, ci rimangono le "basse finalità di parte" che L'Azione perse guirebbe tramite la pubblicazione di una fotografia e di 800 righe per la sua illustrazione. Ci saremmo attesi, invece, maggiore serenità di lettura e di discussione da un ente che ha la sua ragion d'essere nella ricerca e nella diffusione della verità storica come piace a noi. GB

Pompei alla Protezione civile Critiche dalla Corte dei conti

11 ago 2010 Corriere Della SeraV. Pic. RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Non è una calamità naturale (o almeno non lo è più da due millenni), nè un grande evento. Ma per Pompei l'anno scorso venne decretato lo stato di emergenza. E questo permise alla Protezione Civile di agire nell'area archeologica senza controllo «preventivo» delle spese da parte della magistratura contabile. Controllo ormai impossibile a posteriori. La Corte dei Conti bacchetta quella scelta del governo, giustificata tirando in ballo «addirittura la pericolosità del vulcano ancora attivo». I magistrati contabili ribadiscono che «la Protezione Civile può svolgere non qualsiasi attività» ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio». La Corte dei Conti sottolinea che in molti casi invece mancano quei criteri di «grave danno o rischio» che possano giustificare la deroga alla normativa vigente. Si contesta l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici» o «il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali» o «l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti». Ormai però, sottolinea la Corte dei Conti, «tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività, sicché occorre domandarsi se abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo». La Protezione Civile, in una nota, rivendica di aver «operato nel pieno rispetto della legge». «Operato che ha peraltro consentito di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». «Le altre osservazioni, andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa».

Riccardo, 23 anni e il sogno del trekking

11 ago 2010 Corriere Della Sera Marco Bardesono RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO In India era andato per fare trekking con gli amici. Ma non solo. Riccardo Pitton, 23 anni di Torino, era affascinato dalla religiosità di quel continente. Studente di medicina, tirocinante di cardiologia alla Molinette, da qualche anno si era avvicinato all'Opus Dei e frequentava con assiduità il Centro culturale Valmiana, che ne è la sede torinese. Aveva conosciuto il prelado dell'Opera, monsignor Javier Echeverria, in occasione dell'ultima ostensione della Sindone e a lui aveva confidato il progetto di quel viaggio. Ma il suo sogno gli è costato la vita: Riccardo è stato inghiottito dal fango sotto gli occhi dei suoi amici. Composto il dolore dei genitori, la mamma Vanda, impiegata Italgas, il papà Giulio, insegnante, e il fratello Umberto, che per le vacanze hanno lasciato Torino per Costigliole d'Asti, dicono: «Ora preghiamo per lui, è la sola cosa che ci resta da fare». Riccardo aveva sempre alternato lo studio a impegno religioso, sport, musica. «Suonava il sax nella banda musicale ricorda Piermassimo Zucco, amico di famiglia, giocava a basket e a rugby». Lo studio lo impegnava molto ma «non aveva mai voluto rinunciare al suo ruolo di tutor al "Punta Club"», dice Giulio Schreiber, direttore del Valmiana, associazione che si occupa della formazione dei ragazzi. A spiegare cosa è successo in India sono i suoi compagni di viaggio, amici fin dal liceo, partiti con lui da Torino e che ancora non sono riusciti a rientrare in Italia: «Quel terribile giorno, il 5 agosto, dal cielo è caduta pioggia e grandine, e improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più. Tutto era cominciato bene, quando arrivati a Leh, abbiamo contattato una guida per un trekking di tre giorni. Il secondo giorno, verso le 16.30, quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato plumbeo. Una quantità enorme di acqua e di grandine, ci è caduta addosso». In pochi minuti la situazione è precipitata: con i monsoni le piogge torrenziali sono la norma ma si è trattato di un fenomeno eccezionale. «Abbiamo accelerato la marcia proseguono gli amici ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro. Ci siamo messi a correre e abbiamo perso di vista Riccardo. Poi su di noi si è riversato un mare di fango. Mi sono aggrappato ad un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori da altri turisti». Riccardo però non è stato altrettanto fortunato. I sopravvissuti sono sotto choc: «Aspettiamo i duplicati dei documenti per tornare a casa concludono. Abbiamo visto la morte in faccia. Dopo quattro docce avevo ancora il fango nelle orecchie».

Studente Riccardo Pitton, 23 anni, era tirocinante di cardiologia alle Molinette di Torino

Pakistan e India in ginocchio, migliaia di morti

11 ago 2010 Corriere Della Sera Marco Del Corona DAL NOSTRO CORRISPONDENTE RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolto dal fango un ragazzo torinese, paura per altri trenta connazionali dispersi

PECHINO L'apocalisse d'acqua che martirizza il Pakistan, l'Himalaya indiano, la Cina, non ha finito il lavoro. Vittime e dispersi si contano a migliaia. La devastazione, soprattutto in Pakistan, ha raggiunto un'ampiezza che impone all'Onu analogie iperboliche: è come tutti insieme lo tsunami del 2004, i terremoti in Kashmir (2005) e di Haiti. Non per numero di morti, ma per portata dei danni. Nel computo delle vittime diversi stranieri, e tra questi Riccardo Pitton di Torino, 23 anni, studente di medicina. Pitton è stato colpito da una tempesta improvvisa durante un trekking in Ladakh, angolo tibetano del Kashmir indiano, e travolto dal fango. Gli altri italiani dovrebbero essere circa 200. Un centinaio di questi, dicono dalla Farnesina, sta rientrando, mentre cinquanta sono stati contattati e risultano bloccati. Con altri ancora (fra le 30 e le 40 persone) il ministero non è riuscito ancora a stabilire alcun contatto.

Medicine Tre turisti italiani raccolgono farmaci all'aeroporto di Leh A 3.500 metri d'altitudine, con un ambiente desertico, non abituato a precipitazioni del genere, Leh non ha neppure un sistema di drenaggio delle strade. E non è da vie di terra che si può lasciare il Ladakh: il percorso che lo collega a Srinagar è un budello inagibile su pendii ripidissimi, a tratti oltre i 4 mila metri. L'evacuazione si affida ad aerei ed elicotteri nelle alte valli (come lo Zaskar). Testimonianze da Leh riferiscono di una situazione caotica, aggravata da problemi alle comunicazioni e con l'elettricità.

In Ladakh ieri sera si calcolavano almeno 165 morti e centinaia di dispersi, ma è il Pakistan il fronte più drammatico. Le vittime, benché più di 1.500, sono paradossalmente poche in rapporto all'area interessata. Fornire aiuti e cibo è un'odissea. «Due milioni di persone sono senza casa, altri 2 milioni l'hanno abbandonata. Sono 4 milioni le persone senza rifugio. E non ci sono tende per tutti. Le stiamo raccogliendo, chiediamo di produrne di più, serve tutto, anche teli di plastica», spiega al «Corriere» Maurizio Giuliano dell'Ufficio Onu per il Coordinamento degli Af-fari umanitari (Ocha). Qui l'emergenza umanitaria, che coinvolge zone ben a sud della fascia himalayana, si interseca con i delicatissimi equilibri del Pakistan. Il fatto che il presidente Asif Ali Zardari sia stato assente perché in visita a Londra e in Francia indigna la popolazione anche dopo il suo rientro in patria. Ci sono i militari impegnati negli interventi, ma anche sotto pressione nel confronto con i talebani. E ci sono gli stessi estremisti islamici che ieri hanno avvertito i pakistani di «non accettare aiuti dall'Occidente», benché da Islamabad il portavoce dell'Ocha smentisca: «Non ci risultano interferenze del genere».

Rispetto al dramma del Pakistan, i quasi 2 milioni di metri cubi di fango e pietre che in Cina hanno squassato la cittadina di Zhouqu nel Gansu, sono un fenomeno circoscritto. Il bilancio della peggiore frana patita dalla Repubblica Popolare in sessant'anni sale da ieri sera ad almeno 702 vittime, 1.042 dispersi sui 45 mila sfollati. Un tibetano è stato estratto vivo dal fango ieri, ma è solo il secondo superstite da domenica.

Mentre il Politburo si riuniva a Pechino, i genieri si sono dedicati al lago formatosi a monte dell'abitato, che, tracimando, aggiungerebbe dramma al dramma. Come all'indomani del sisma del Sichuan (2008), però, si abbatte sulla Cina il sospetto che l'uomo non sia del tutto innocente. Nel terremoto si trattava delle scuole mal costruite (per intralazzi e corruzione) e dei bimbi che vi morirono, nel Gansu c'è la quasi certezza che l'ambiente sia stato sconvolto da una forsennata deforestazione e dalla sottovalutazione della franosità del terreno. Si è coltivato su pendii ripidissimi e nella sola prefettura interessata, Gannan, a inizio anno si trovavano 156 dighe. «Le autorità locali hanno ignorato avvertimenti pressanti», ha denunciato il geologo Fan Xiao in un'intervista. Chiamavano Zhouqu la «Shangri-La del Gansu». Ora è lacrime e fango.

La Corte conti «sgrida» Bertolaso: «Scavi di Pompei non sono eventi»

11 ago 2010 La Gazzetta dello Sport

La Protezione civile finisce nel mirino della Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta ieri per ribadire i propri dubbi sulla dichiarazione dello stato di emergenza per l'area archeologica di Pompei, che ha permesso alla Protezione civile di emettere ordinanze senza il suo controllo. Pompei, per la Corte, non è una calamità naturale né un grande evento. I magistrati contabili poco possono fare, poiché parecchie di quelle ordinanze sono ormai in esecuzione. Il governo ha sempre difeso, invece, la scelta di sottoporre gli scavi a delibere della Protezione civile, chiamando in causa la pericolosità del Vesuvio.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti L'Interista chiede 6milioni a Moratti E pure la Juve gela il Real: Chiellini noLa Gazzetta dello Sport - mer, 11 ago 2010Boateng ha già l'appuntamento con MilanLabLa Gazzetta dello Sport - mer, 11 ago 2010La Gazzetta dello Sport - mer, 11 ago 2010

È morto un italiano in India: perché queste piogge disastrose?

11 ago 2010 La Gazzetta dello SportGIORGIO DELL'ARTI gda@gazzetta.it

È morto un italiano in India: perché queste piogge disastrose?

È uno studente di Torino travolto nel Kashmir da un fiume d'acqua. Altri 8 connazionali sono bloccati dal fango. Ma i monsoni hanno causato distruzione anche in Cina e Pakistan

Una specie di diluvio universale, che sta travolgendo l'Asia, fa da tragico pendant alle fiamme russe.

Ci sono italiani coinvolti?

In Russia finora no. Nel Kashmir c'è un italiano morto, si chiama Riccardo Pitton, di Torino, studente in medicina e otto nostri connazionali (dei quali non si sanno i nomi) intrappolati nel fango tra le valli dell'Himalaya. Le autorità del Ladakh, regione famosa per i monasteri tibetani e per il trekking, hanno informato la Farnesina che Pitton un ragazzo in viaggio insieme a una comitiva in un luogo lontano dalla capitale Leh sarebbe stato portato via da un fiume di acqua e fango. Il suo corpo non è ancora stato ritrovato. I familiari sono stati già informati.

gli altri otto italiani?

Quattro uomini e tre donne di nazionalità italiana, tra i 26 e i 43 anni, sono bloccati a Pang, a circa 4.400 metri d'altezza. Un'altra italiana si trova invece a Biamah. In tutto, i nostri connazionali in attesa di rientrare e al momento in viaggio verso New Delhi sono duecento. «Due giorni fa erano 300. Stiamo procedendo a pieno ritmo ha fatto sapere il capo dell'unità di crisi Fabrizio Romano La situazione, stando a quanto riferito dalle autorità indiane, sta tornando lentamente alla normalità». Il nostro ministero degli Esteri rinnova comunque l'invito a tutti i connazionali che abbiano lasciato il Ladakh «a segnalarsi all'unità di crisi o all'ambasciata locale per confermare le proprie condizioni». Questo della localizzazione è uno dei problemi più difficili da affrontare. La nostra ambasciata di New Delhi ha mandato da due giorni un suo diplomatico, Gianluca Brusco, nel Ladakh per facilitare la localizzazione e il recupero dei turisti italiani che si trovano laggiù. In totale, i morti accertati in questa zona erano, fino a ieri, 165.

La situazione più grave è in India?

No, è in Cina e in Pakistan. Da settimane la Cina è colpita da inondazioni e smottamenti di terreno. Nell'ultimo week-end un fiume di fango ha travolto la contea di Zhouqo, provincia nord-occidentale del Gansu, sommergendo interi villaggi. L'agenzia di stampa cinese Xinhua parla di 700 vittime e prevede che questa cifra crescerà - e di molto - nelle prossime ore. Sono a rischio inondazione anche lo Shaanxi, l'Hebei, lo Shandong, il Jilin e il Liaoning, dove il Centro Meteorologico Nazionale prevede piogge torrenziali per i prossimi tre giorni. Altre fonti accreditano un bilancio di 1100 vittime. In Pakistan si sta assistendo a qualcosa che, secondo l'Onu, è peggio dello tsunami del 2004. Da settimane imperversano piogge torrenziali che hanno colpito un'area estesa più di mille chilometri, uccidendo oltre 1.600 persone. Gli sfollati sono 14 milioni, le case distrutte 700 mila. A rischio sono ormai le pianure del Sindh verso le quali si dirigono le acque alluvionali. Il presidente Zardari, subissato dalle critiche per aver confermato le visite in Francia e in Inghilterra in un momento come questo (in Inghilterra un tizio gli ha tirato una scarpa addosso), si è deciso a tornare. L'ambasciata del Pakistan a Roma ha attivato un fondo, di cui la Farnesina dà gli estremi per chi volesse aiutare quegli infelici. Nome Conto: Prime Minister's Flood Relief Fund Iban: T98H0569603215EDCEU05512 90 Swift/Bic Code: PO5OIT22 Banca Popolare Di Sondrio, Agenzia n.15, Via della Farnesina 154, 00194, Roma. Il governo italiano ha già mandato beni di prima necessità per 30 tonnellate, pari a un controvalore di 200 mila euro, ai distretti di Muzaffargarh e Multan. Altri 400 mila euro saranno forniti dalla nostra Croce Rossa alla Mezza Luna pakistana. Nella zona di Malakand, l'Italia ha anche programmato investimenti agricoli per sei milioni di euro, che si aggiungono ai quattro milioni versati nel Trust Fund-Multi Donatori.

in Europa?

Il Centro Europa è flagellato da piogge monsoniche. Secondo Giancarlo Maracchi, responsabile dell'Istituto di biometeorologia del Cnr «c'è l'umidità proveniente dall'Atlantico che si incanala dalla Gran Bretagna verso il Mediterraneo, dove trova l'onda calda che dai tropici si spinge sempre più lontano, sempre più vicino ai Poli. E c'è il contrasto tra questi due flussi, tra il mare di aria calda africana e la corrente di aria fredda atlantica: la massa di aria calda prima sale e poi si condensa, trasformandosi in piogge violente». Gli scienziati che hanno rilasciato dichiarazioni ieri hanno rilanciato le teorie sul riscaldamento globale.

È morto un italiano in India: perché queste piogge disastrose?

Prove?

Al di là degli episodi, il famoso meteorologo Luca Mercalli ha spiegato che la temperatura media del luglio 2007 è stata di 7,8 gradi più alta del valore normale e ha superato di 2,5 gradi il precedente record del 1938.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti L'Interista chiede 6milioni a Moratti E pure la Juve gela il Real: Chiellini noLa Gazzetta dello Sport - mer, 11 ago 2010Boateng ha già l'appuntamento con MilanLabLa Gazzetta dello Sport - mer, 11 ago 2010La Gazzetta dello Sport - mer, 11 ago 2010

A Pompei la Protezione civile "ha operato nel pieno rispetto della legge"

La Corte dei Conti ha espresso dubbi sull'affidamento degli scavi alla Protezione Civile: non si tratta di calamità o grande evento.

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Attualità

"Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei, ci si trovi - ancora una volta - a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento della Protezione Civile". Con queste parole il Dipartimento vuole fare chiarezza su quanto diffuso ieri da un'agenzia di stampa, secondo cui "La Corte dei Conti boccia la Protezione Civile su Pompei", in quanto gli scavi di Pompei sicuramente necessitano di interventi, ma non tali da essere definiti calamità naturale o Grande Evento. In seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza per l'area archeologica lo scorso anno, la Protezione Civile ha infatti emesso ordinanze senza controlli preventivi della Corte, che con una delibera ieri ha espresso dubbi sull'affidamento degli scavi alla Protezione Civile.

Nella delibera della Corte dei conti si legge effettivamente che gli scavi di Pompei sono stati sottoposti alle ordinanze della Protezione Civile anche perché il Governo ha chiamato in causa la pericolosità del Vesuvio, in quanto "vulcano ancora attivo", e ha evidenziato il fatto che "l'area archeologica insiste su una delle aree a maggior rischio vulcanico del mondo, per la quale esiste un piano nazionale di emergenza permanente, messo a punto dal Dipartimento della Protezione Civile, per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio". La Corte dei Conti ha comunque voluto ribadire che la Protezione Civile non può svolgere qualsiasi attività, bensì "l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio". In questo senso, la Corte contesta alla Protezione Civile l'esclusione dai controlli di decisioni che riguardano aspetti che non rispondono a questi requisiti di pericolosità o emergenza, come ad esempio "le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici", "il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali" e anche "l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti". Quindi, "pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità, non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile per iniziative che non possono certo inquadrarsi" in questo tipo di attività di tutela di beni, persone e insediamenti dal rischio di gravi danni.

La Corte dei Conti non può comunque ignorare "che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività", perciò "occorre domandarsi se in tali circostanze abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo".

Immediata la replica della Protezione Civile, che ritiene invece di aver operato nel pieno rispetto della legge, come riconosciuto dalla stessa Corte dei Conti, e ricorda che "la definizione dei limiti dell'attività della Protezione Civile Nazionale è fissata da una legge dello Stato a cui, come confermato anche dalla deliberazione della Corte dei Conti, ci si è sempre scrupolosamente attenuti". Quindi, "se davvero i gravi rilievi formulati trovassero riscontro nella normativa vigente, siamo certi che si sarebbero tradotti in un dispositivo ben diverso da quello che è possibile leggere alla fine della determinazione pubblicata oggi". Secondo la Protezione Civile quindi, ancora una volta, "nella ricostruzione giornalistica la fumosità prevale sul rispetto dei fatti". Nella nota, il Dipartimento sottolinea che "la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che peraltro ha consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato di emergenza relativo all'area archeologica di Pompei". "Il Dipartimento della Protezione Civile prende atto delle altre osservazioni" - conclude la nota - "che andrebbero forse però indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa".

(red - eb)

Frana a Bognanco: sopralluogo di Soccorso Alpino e Protezione Civile

Assessore Bendotto: "Non c'è il rischio oggettivo di allagamenti che richiedano evacuazione"

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Dal territorio

Una frana di ghiaia si è staccata da una montagna all'Alpe Salera, precipitando nel Rio La Valletta. È successo ieri a Bognanco, in provincia di Verbano Cusio Ossola. Dai primi monitoraggi dei tecnici non risultano esserci gravi rischi per la valle: nonostante lo smottamento sia stato di circa tre milioni di metri cubi, la natura morenica dei detriti non sembra infatti rappresentare un fattore di rischio per un eventuale allagamento da parte dell'abitato di Bognanco. Gli uomini del Soccorso Alpino e della Protezione Civile Provinciale, insieme al Dottor Maurilio Coluccino, geologo della Provincia, e ai tecnici del settore Opere Pubbliche della Regione Piemonte e del Comune di Bognano, hanno effettuato questa mattina un sopralluogo a terra, seguito poi da uno a bordo di un elicottero, per verificare la situazione.

Come ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Germano Bendotti "la tipologia di materiale geologico ha fatto sì che il torrente si facesse facilmente strada sotto i detriti e ora scorre liberamente". C'è solo un po' di preoccupazione "per alcuni depositi di materiale fine a monte di questo tratto"; inoltre "sono attese forti precipitazioni a partire da domani sera e per tutta la giornata di giovedì, e il timore è che un'ondata di piena, trascinando fango, possa occluderne il corso". In caso di pioggia, "i volontari del Gruppo di Protezione Civile Comunale e del Soccorso Alpino Valle Ossola, con la collaborazione della nostra Protezione Civile e Polizia Provinciale, effettueranno un servizio di guardiania a vista, in collegamento via radio con un collega che sorveglierà il punto di innesto con il Bogna per verificare che il flusso non cali di portata o venga ostruito" - ha spiegato Bendotti, aggiungendo che comunque "non pare esserci il rischio oggettivo di allagamenti che richiedano un'evacuazione perché il tratto che separa gli alberghi è molto ampio e presenta diverse vasche naturali che possono fare da contenimento al fenomeno alluvionale".

Per motivi di sicurezza sarà in ogni caso predisposto un piano di evacuazione, mentre proseguirà il monitoraggio quotidiano "fino al perdurare della criticità", per valutare eventuali movimenti del fronte franato.

(red - eb)

Incendi in Liguria: per adesso Savona è sotto controllo

Il numero degli incendi nel savonese è in calo

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Dal territorio

A Savona, nella giornata di ieri sono stati nuovamente convocati presso il Palazzo del Governo il Servizio Protezione Civile della Provincia, le Forze di Polizia (con la Polizia Stradale), i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato ed il Volontariato di Protezione Civile e antincendio boschivo. All'incontro presieduto dal prefetto Claudio Sammartino, e al quale era presente l'assessore alla Sicurezza e alla Protezione civile della Provincia, Luca Villano, è stato fatto il punto sulla situazione degli incendi boschivi nel territorio.

Ad un mese dalla precedente riunione in Prefettura è emerso un calo significativo degli incendi sia di origine dolosa che colposa (28 dall'inizio dell'anno), così come la complessiva superficie boschiva percorsa dal fuoco. Questo grazie al sistema di sicurezza che vede impegnate direttamente le amministrazioni comunali e le rispettive polizie municipali insieme alle forze impegnate nelle operazioni di spegnimento.

Sono stati attivati dispositivi per l'approvvigionamento dell'acqua (il comune di Toso ha messo a disposizione il proprio bacino d'acqua per l'intervento sul rogo che ha riguardato i boschi di Magliolo), la logistica per l'impiego di risorse e la disponibilità di spazi e aree per le operazioni di intervento - attivando anche tutti i mezzi aerei necessari per far fronte a possibili incendi di vaste dimensioni.

Il vertice ha messo inoltre in evidenza alcuni degli aspetti positivi relativi al contrasto degli incendi come la capacità operativa dei vigili del fuoco nella tempestività dell'intervento, il sistema di prevenzione e avvistamento dei volontari Aib e il ruolo delle forze dell'ordine (fondamentale per la chiusura di strade e sgombero di abitazioni). In aggiunta sono utilizzati sistemi previsionali come il bollettino giornaliero dello Spirl, Servizio Previsione Incendi Boschivi Regione Liguria - elaborato dalla Regione in collaborazione con l'Università e il Corpo forestale dello Stato - in grado di fornire la previsione delle aree a maggior rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi sulla base delle condizioni climatiche. Oltre a ciò è stata sottolineata l'importanza dell'infrastruttura aeroportuale di Villanova d'Albenga (per la presenza dell'elicottero Erickson capace di trasportare 9 mila litri d'acqua e dell'elicottero regionale da mille litri) e della limitrofa sede regionale di Protezione Civile, punto essenziale nelle logiche di prevenzione per il Ponente savonese e non solo.

Il dirigente provinciale del Corpo Forestale dello Stato, Pierdoardo Mulattiero ha rimarcato l'utilità della riunione nello stilare un bilancio dell'emergenza dei roghi e quindi affinare eventuali interventi per il futuro. La prevenzione e la collaborazione della gente sono poi indispensabili "per assicurare alla giustizia i piromani" ha concluso il dirigente.

Sara Anifowose

Russia: i roghi hanno raggiunto Chernobyl

Chouprov (Greenpeace Russia): "Non va sottovalutato il rischio, perché sappiamo poco degli effetti sulla salute delle emissioni combinate di anidride carbonica e radiazioni a basso dosaggio".

Articoli correlati

Martedì 10 Agosto 2010

Alluvioni e incendi: gli effetti

dei cambiamenti climatici

Lunedì 9 Agosto 2010

Incendi in Russia:

raddoppiato il tasso di mortalità

tutti gli articoli » *Mercoledì 11 Agosto 2010 - Esteri*

Dopo quasi due mesi di afa a Mosca si respira di nuovo, grazie ad un temporale che nella notte ha ripulito l'aria e abbassato le temperature di una decina di gradi; si sono inoltre dimezzati gli incendi, che interessano ora 92.700 ettari rispetto ai 174 mila di ieri, anche se il numero dei roghi non è diminuito: sono infatti 612 i focolai ancora attivi. Alcuni incendi hanno inoltre raggiunto le zone contaminate dal disastro di Chernobyl, nella regione di Bryansk: come ha riferito un ufficiale della guardia forestale russa, "secondo i dati del 6 agosto, nella regione di Bryansk sono stati registrati 28 incendi che hanno coperto un'area di 269 ettari". A inizio settimana, quando è cresciuta la preoccupazione che le particelle nucleari potessero sollevarsi dal suolo a causa degli incendi, i funzionari del ministero delle Emergenze russo avevano negato che gli incendi avessero raggiunto questa zona, ma l'ufficiale ha aggiunto: "Ci sono mappe della contaminazione nucleare, ci sono mappe degli incendi. Chiunque può metterle insieme. Perché negarlo?".

E proprio Greenpeace Russia ha pubblicato oggi una mappa che mostra come gli incendi si stiano diffondendo nelle foreste contaminate. La mappa è stata generata utilizzando i dati dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica e le informazioni fornite dal sistema internazionale di monitoraggio degli incendi basato sulle immagini satellitari, e mostra chiaramente che le aree contaminate dal nucleare sono interessate da più di 20 incendi, di cui almeno 3 riguardano la foresta altamente contaminata nella regione di Bryansk. Il Ministro per l'Emergenza, Sergei Shoigu, ha però assicurato che gli incendi in questa regione sono stati estinti. Il fatto è che se gli incendi dovessero svilupparsi in questa zona potrebbero essere nuovamente rilasciate contaminazioni nucleari; secondo quanto affermato da Vladimir Chouprov di Greenpeace Russia, "il livello di radioattività non raggiungerebbe il livello causato dal disastro di Chernobyl". Ma Chouprov ha aggiunto che non va sottovalutato il rischio "perché sappiamo poco degli effetti sulla salute delle emissioni combinate di anidride carbonica e radiazioni a basso dosaggio".

Intanto, l'Oms - Organizzazione Mondiale della Sanità - ha fatto sapere che il numero dei decessi collegati agli incendi e al caldo è salito a 62, mentre 700 persone sono al momento ricoverate o hanno ricevuto cure d'urgenza. Tra le vittime, anche due militari che stavano cercando di spegnere un incendio scoppiato nei pressi della centrale nucleare di Sarov.

E sono ancora 166 mila i militari, gli uomini della protezione civile e i volontari che continuano a lavorare per spegnere gli incendi; tra questi anche 150 specialisti stranieri, tra cui gli italiani. È infatti la seconda settimana di operatività per la Protezione Civile italiana in Russia, che sta operando nell'area della foresta di Samara, a circa 900 chilometri da Mosca. Come ha spiegato l'ufficiale di collegamento della delegazione italiana, Fabio Carnicchia, sono stati effettuati oltre 200 lanci, prelevando l'acqua dal Volga: "Qui però non c'è la fitta cortina di fumo che sta avvolgendo Mosca e dintorni e gli incendi sono stati domati con facilità".

È previsto per oggi un nuovo aumento delle temperature, che torneranno sui 32-34 gradi, e non si esclude nemmeno il ritorno dello smog nella capitale: come ha dichiarato Roman Vilfan, direttore del centro meteorologico, si prevede infatti che "il fumo tornerà non appena i venti si calmeranno".

(red - eb)

Maltempo: in arrivo temporali al Nord

Nel fine settimana piogge anche al centro. Miglioramenti da domenica

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Attualità

Una struttura depressionaria proveniente dall'Europa centrale interesserà, a partire dalla serata di oggi, le regioni settentrionali portando con sé temporali anche localmente intensi; i fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica, forti raffiche di vento e possibili grandinate, e interesseranno soprattutto i settori alpini e prealpini. Nei prossimi giorni poi i temporali si estenderanno anche al centro, mentre nelle regioni meridionali prevarrà il tempo stabile e soleggiato. Per un generale miglioramento bisognerà aspettare domenica.

Nella giornata di oggi temporali sparsi, anche di forte intensità, hanno interessato l'entroterra ligure, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, l'Emilia-Romagna centro-occidentale, la Toscana settentrionale e i restanti settori alpini e prealpini. Per la giornata di domani 12 agosto, sono previsti ancora temporali diffusi su Piemonte settentrionale e orientale, Lombardia centro-settentrionale, Trentino Alto Adige, settori alpini e prealpini di Veneto e Friuli.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione Civile.

(red)

Lieve evento sismico tra L'Aquila e Rieti

Lieve evento sismico

tra L'Aquila e Rieti

Piccola serie di scosse nella notte

Articoli correlati

Venerdì 30 Luglio 2010

Scossa di terremoto in provincia di Frosinone

Mercoledì 28 Luglio 2010

Scosse di terremoto nell'Aquilano e nelle Isole Eolie

tutti gli articoli » *Mercoledì 11 Agosto 2010* - Dal territorio

Una scossa sismica è stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia la scossa, verificatasi alle 5.39 e di magnitudo 2.2, è stata la terza di una serie che ha attraversato i Monti Reatini nella notte. Le altre due scosse, di magnitudo 2.2 e 2.3, sono state registrate rispettivamente alle 1.33 e alle 5.29. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

(red)

Scossa al confine tra Grecia e Albania

Avvertita anche in Italia sulle coste pugliesi

Articoli correlati

Mercoledì 11 Agosto 2010

Lieve evento sismico

tra L'Aquila e Rieti

tutti gli articoli » *Mercoledì 11 Agosto 2010* - Dal territorio

L'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - ha registrato nella tarda mattinata di oggi una scossa sismica, di magnitudo 4.4, fuori dalla rete di monitoraggio italiana, al confine tra la Grecia e l'Albania. La scossa, che si è verificata poco prima dell'una, è stata avvertita anche in Italia sulle coste pugliesi.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

(red)

Aquila, bando pubblico per ricostruire il mercato in Piazza d'Armi

Aquila, bando pubblico
per ricostruire il mercato
in Piazza d'Armi

Si attende l'accordo con il Dipartimento per 500.000 euro da utilizzare per costruire il parcheggio apposito

Articoli correlati

Lunedì 2 Agosto 2010

Case che diventano tombe

Martedì 3 Agosto 2010

Lettera aperta degli aquilani a Napolitano

tutti gli articoli » *Mercoledì 11 Agosto 2010* - Attualità

L'assessore comunale de L'Aquila, Pietro di Stefano, ha annunciato il via a un bando pubblico per la realizzazione di uno spazio, all'interno di piazza d'Armi, destinato allo storico mercato di piazza Duomo e per momenti di aggregazione sociale. L'operazione - a quanto riferito - è curata dal Provveditorato alle Opere pubbliche, individuato quale soggetto attuatore dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3857, il quale stanzerà, per tale intervento, un milione di euro. L'obiettivo è vedere la riapertura del mercato per le festività natalizie.

L'assessore, che ha delega alla ricostruzione, ha sottolineato come "in caso dovessero riscontrarsi delle insufficienze finanziarie per le infrastrutture, quali gli impianti della pubblica illuminazione, le somme necessarie saranno reperite celermente".

L'assessore ha inoltre dichiarato che spera nella sollecita sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il Dipartimento di Protezione civile per utilizzare i 500 mila euro messi a disposizione per il 'comparto A' del masterplan, il quale prevede la realizzazione di un parcheggio collegato al nuovo spazio attrezzato di piazza d'Armi.

(red)

Roghi nella zona colpita da Chernobyl

articolo di mercoledì 11 agosto 2010

di Redazione

Russia ancora sotto assedio. Nuovi incendi hanno colpito le zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl. Le piogge hanno ripulito l'aria di Mosca: scese le temperature

Mosca - Russia ancora sotto assedio. Sebbene Mosca sia tornata a respirare per la prima volta da quasi due mesi di insolita afa che ha attanagliato gli abitanti, lo stato di emergenza non viene revocato. Nuovi incendi hanno, infatti, colpito le zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl, nella Russia occidentale.

A rischio le zone di Chernobyl L'elenco delle zone colpite "nei territori più inquinati" include fra l'altro la regione di Briansk, al confine con Bielorussia e Ucraina, secondo la forestale. Il 6 agosto, solo in quella zona sono stati registrati almeno 28 incendi, su una superficie di 269 ettari, tutti colpiti nel 1986 dall'incendio della centrale atomica ucraina. Sul sito di Greenpeace Russia, due giorni fa è stata pubblicata una mappa degli incendi nella Russia occidentale, dalla quale si deduceva che nel territorio di Briansk erano scoppiati almeno tre focolai nei boschi inquinati dalla radioattività di Chernobyl.

Mosca torna a respirare Nella notte, un temporale estivo ha ripulito l'aria di Mosca a un punto tale da far tornare quasi normale la concentrazione di ossido di carbonio. I termometri hanno segnato punti sotto i 30 gradi, ma durante il giorno, secondo le previsioni, torneranno a 32-34 gradi, un po' troppo per i russi, non abituati al caldo. Ma il capo del servizio meteorologico Roman Vilfand ha detto alle agenzie Interfax e Itartass di non poter escludere un ritorno dello smog nella capitale. I forti venti hanno comunque spento molti roghi in tutte le zone calde del paese, e la protezione civile annuncia che nelle ultime 24 ore il fuoco si è praticamente dimezzato ovunque: solo 92.700 ettari sono colpiti, contro i 174.000 di ieri mattina.

La cautela degli esperti Gli esperti restano cauti, perché si aspettano che le piogge tornino davvero sufficienti per riportare il paese alla normalità. Mobilitati contro i fuochi restano 166.000 fra militari, forze della protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme. Il caldo eccezionale in Russia segna un record mai visto nei 130 anni dalla nascita del centro per le osservazioni meteorologiche: anzi, secondo alcuni esperti, il paese non ha visto per almeno mille anni una tale presenza dell'anticiclone.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Il viaggio in traghetto si trasforma in odissea

articolo di mercoledì 11 agosto 2010

di Ferruccio Repetti

Aria condizionata che non funziona, mancanza d'acqua a bordo, guasti ai motori che bloccano le partenze: tanti i disagi per i passeggeri delle «navi delle vacanze», mentre si annuncia uno sciopero per i giorni 30 e 31

(...) I quali, invece, ieri stesso, hanno sofferto le pene dell'inferno quando pensavano di cominciare o terminare serenamente le ferie. La cronaca di queste ore testimonia di una vera e propria rivolta scoppiata sui ponti della nave Berkane, della compagnia marocchina Comarit, arrivata in tarda mattinata nel porto di Genova proveniente da Tangeri. I passeggeri, tutti, si sono rifiutati di scendere a terra in segno di protesta per l'assenza di aria condizionata e acqua a bordo durante le 48 ore di navigazione. «È la terza volta che si verifica una condizione del genere sulla Berkane - sostiene Naih Toufiq, coordinatore delle associazioni marocchine, che ha seguito l'evolversi della situazione -. E i passeggeri sono inferociti per le temperature sofferte sul traghetto». Sulla nave, del gruppo «Comanav», la Compagnia marocchina di navigazione, erano ospitate più o meno 800 persone. «Siamo disgustati - insiste l'esponente della comunità marocchina -. Per ore non ci hanno permesso di parlare con il comandante, né con i rappresentanti della compagnia, mentre le autorità italiane non prendevano posizione, anche se i biglietti sono stati acquistati in Italia». La sollevazione è terminata solo nel pomeriggio, quando a bordo del traghetto è salito il comandante della Capitaneria di Porto, Felicio Angrisano, che ha fatto distribuire acqua ai passeggeri e si è adoperato per far riparare il guasto all'impianto di condizionamento. I «contestatori», intanto, hanno raccolto firme per poter presentare un esposto contro la compagnia marocchina. Le auto sono defluite finalmente dal vano garage della nave e la situazione è tornata alla normalità. Ma due passeggeri, una donna ed un bambino, hanno ricevuto assistenza medica per problemi gastrointestinali.

È solo di pochi giorni fa, invece, l'odissea dei passeggeri in partenza da Genova per Tunisi, per la maggior parte lavoratori immigrati in vari Paesi europei, bloccati in porto perché il loro traghetto, la Splendid della Grandi Navi Veloci, che doveva salpare alle 16, non è arrivata, ufficialmente (e genericamente) «a un guasto». La compagnia, però, ha precisato - magra consolazione - che i passeggeri erano stati avvisati via sms, mentre la protezione civile provvedeva a distribuire bevande e panini ai passeggeri in attesa. Peggio è toccato a chi si era prenotato, sempre in questi giorni, sulla «Clodia» della Tirrenia in partenza da Civitavecchia: una notte intera in banchina in attesa dell'imbarco, e al mattino la sorpresa di non trovare posto neanche sul traghetto «sostitutivo». Ovviamente, per il solito, misteriosissimo guasto.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Alluvioni in India, morto escursionista italiano

articolo di mercoledì 11 agosto 2010

di Fausto Biloslavo

Altri otto connazionali bloccati dal fango in Kashmir. Oltre 200 quelli che attendono l'arrivo dei soccorsi La Farnesina manda sul posto un suo inviato. Intere regioni devastate dalle piogge anche in Pakistan e Cina

L'hanno perso di vista mentre scappavano e la valanga di fango l'ha inghiottito. Per Riccardo Pitton, 23 anni, piemontese, il trekking nel piccolo Tibet del Ladakh, si è trasformato in trappola. Madre natura giovedì scorso ha dichiarato guerra a un angolo di paradiso terrestre nel Kashmir indiano. Centosettantasette persone sono morte, compresi 23 stranieri. Gruppi di turisti italiani sono ancora isolati a oltre 4mila metri di altezza. Gli elicotteri indiani li riforniscono dal cielo. Qualcuno potrebbe essere ferito. Almeno 200 italiani in vacanza fra i monti e monasteri del Ladakh sono in fuga dalla tragedia naturale.

Il flagello del maltempo e le alluvioni avevano già iniziato a colpire il vicino Pakistan coinvolgendo 14 milioni di persone e ammazzandone almeno 1.600. Secondo l'Onu è un disastro più grande dello tsunami.

«Eravamo assieme per un trekking, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta pioggia e grandine, e improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più». Così i due universitari italiani in vacanza con Pitton, che studiava medicina, raccontano la tragedia.

Agli inizi di agosto erano arrivati a Leh, capoluogo del Ladakh, per un trekking di tre giorni. Sono partiti il 4 agosto, con una guida, verso la valle della Markha. Gli studenti, che hanno preteso l'anonimato, raccontano: «Abbiamo attraversato paesaggi bellissimi e dormito in uno dei villaggetti della zona». Nel pomeriggio del giorno successivo (giovedì), verso le 16.30 «quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Dopo, la pioggia si è tramutata in grandine».

Il gruppetto accelera la marcia, ma in senso contrario arrivano trafelati altri turisti, che parlano di una frana che blocca il sentiero. «Ci siamo messi a correre - ha spiegato uno dei sopravvissuti - perdendo di vista Riccardo. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato a un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti». Del loro amico Riccardo sostengono solo: «Non l'abbiamo più visto». Le autorità indiane lo hanno dichiarato morto, anche se il corpo non è stato trovato.

La forza della natura ha distrutto ponti e strade. «Qualche decina di italiani è ancora isolato assieme ad altri stranieri - spiega al Giornale Gabriele Annis dall'ambasciata di New Delhi - Gli elicotteri indiani li riforniscono dal cielo di viveri, acqua e generi di prima necessità e quando riescono ad atterrare li portano via». Non sempre è possibile e non si esclude che qualche connazionale possa essere ferito. La Farnesina non è però ancora riuscita a prendere contatto con circa 50 turisti. La zona è militarizzata a causa delle tensioni con Cina e Pakistan, ma nemmeno i piloti da guerra riescono a raggiungere i picchi più alti e atterrare sul fango.

Secondo i dati forniti dagli uffici governativi del Kashmir, quattro uomini e tre donne di nazionalità italiana, tra i 26 e i 43 anni, sono bloccati a Pang, a circa 4.400 metri di altezza, mentre un'altra connazionale si trova a Biamah. Ieri, l'esercito ha portato in salvo 151 stranieri dalla località di Lamayuru, compresi italiani, una delle destinazioni turistiche più note della zona.

In tutto si calcola che erano 300 i connazionali nell'area e 200 sarebbero ancora nel Ladakh. Fabrizio Romano, capo dell'Unità di crisi della Farnesina, spiegava ieri al Giornale che una «sessantina di italiani stanno convergendo su Leh e altrettanti sono in partenza in aereo verso Delhi». Gli indiani, dove le strade sono agibili, hanno messo a disposizione i camion militari.

A Leh è stato inviato il diplomatico Gianluca Brusco per aiutare i connazionali in fuga dal maltempo. Fra i 23 stranieri morti ci sarebbero tre francesi, uno spagnolo e 16 nepalesi, ma i dispersi potrebbero essere ancora 400.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

India, ancora una cinquantina di italiani ...

11/08/2010, ore 13:51 - Recuperati gli 8 italiani prigionieri delle montagne

India, ancora una cinquantina di italiani bloccati nella valle del Ladakh

di: Redazione

NUOVA DELHI - Migliora progressivamente la situazione nella Valle del Ladakh indiano dove oggi, come ha reso noto la Farnesina, sono stati recuperati e portati in salvo dalle squadre di soccorso gli otto turisti italiani che erano rimasti bloccati fra le montagne.

Le condizioni meteorologiche favorevoli stanno permettendo una continuità dell'azione della Protezione civile indiana che, anche grazie alla riapertura di alcune strade, ha raggiunto via terra o con elicotteri quasi tutti i punti dove erano stati segnalati turisti e cittadini stranieri.

Fonti diplomatiche italiane a Leh, storico capoluogo della regione, hanno fatto sapere oggi che nel Ladakh «dovrebbero esserci ancora una cinquantina di connazionali» che via via vengono localizzati e riportati a Leh, o a Manali, da dove rientrano a Nuova Delhi e poi in Italia.

Le autorità invitano a non allarmarsi per gli italiani nelle vallate con cui non vi sono ancora contatti, perchè «ci aspettiamo di individuarli tutti» e «riteniamo che comunque siano in buona salute». Le autorità locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate ufficialmente disperse, e che le ricerche continuano senza sosta, come stanno continuando quelle per recuperare il corpo di Riccardo Pitton, il giovane studente di medicina ucciso da un fiume di fango, nella valle di Skiu.

Le fonti diplomatiche italiane a Nuova Delhi confermano, infine, di aver effettivamente ricevuto segnalazioni riguardo a "mazzette" che i turisti italiani sono stati costretti a pagare alla polizia o al personale dell'aeroporto di Leh.

Riproduzione riservata ©

Sisma magnitudo 4.4 tra Grecia-Albania

Scossa avvertita su coste della Puglia ma niente danni o feriti

(ANSA) -ROMA,11 AGO- Una scossa di terremoto di magnitudo 4.4 e' stata rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia al confine tra Grecia e Albania. La scossa, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, si e' verificata poco prima delle 13 ed e' stata avvertita anche in Italia dalla popolazione residente lungo le coste pugliesi. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

I conti di Bertolaso su Pompei

PROTEZIONE CIVILE I giudici contabili: «Gli scavi non sono un'emergenza»

La Corte bocchia gli interventi a colpi di ordinanze del commissario

Adriana Pollice

NAPOLI

Ci sono le erbacce e i cani randagi, a Pompei, deve intervenire la Protezione civile. Sono bastate una campagna di stampa lampo e una decisione della Presidenza del consiglio per far sbarcare l'anno scorso la Protezione civile. Ieri la Corte dei conti però ha precisato che gli scavi più famosi al mondo non sono né una calamità naturale né un grande evento e quindi lo stato di emergenza è illegittimo. Nel frattempo il dicastero guidato da Guido Bertolaso, che aveva affidato l'area archeologica al fido Marcello Fiori, ha proceduto a emettere ordinanze senza il preventivo controllo della stessa Corte. Alla fine la magistratura contabile alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e quindi il controllo "preventivo" di fatto non è più possibile. Il governo ha sempre difeso la scelta di affidare gli scavi alla Protezione Civile, perché in grado di derogare dalle leggi ordinarie, chiamando addirittura in causa la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». Certo però gli uomini di Bertolaso non li ha mandati a controllare il piano di fuga dei paesi vesuviani.

La Corte contesta, per esempio, l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici», o «il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali», oppure l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti, fino alle modalità di sponsorizzazione. A meno che Bertolaso & soci non considerino tali attività pericolose, i dubbi erano venuti a molti. «Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - replica la Corte - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile per iniziative che non possono certo inquadarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dall'ambiente dal rischio di gravi danni».

«Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile, ci si trovi - ancora una volta - a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento», si legge in una nota ufficiale diffusa da via Ulpiano. Ma le polemiche accompagnano da un anno l'attività del commissario Fiori. L'ultima riguarda il restauro dell'antico teatro romano, con ruspe e bobcat a scavare pietre e piperno, le gradinate sfregiate dai martelli e il sistema di diffusione delle acque sostituito da canaline di plastica arancione. La Protezione civile simbolo di efficienza, anche a costo di stravolgere un prezioso esempio di archeologia antica. E poi sono efficienti nella spesa: 79 milioni di euro in due anni, 40 già spesi quasi interamente per tutela e messa in sicurezza. Cifre annunciate in conferenza stampa ad aprile scorso in occasione dell'apertura del "cantiere-evento" della Domus dei Casti Amanti, dove ragazze molto giovani in tenuta da archeologhe posavano in favore di telecamere. Sembravano più comparse che esperte del settore. Peccato che pochi giorni prima, raccontano i lavoratori, erano saltate le fogne alla Casina dell'Aquila e il danno era stato ricoperto in fretta con la terra per non guastare l'evento mediatico.

A sollevare dubbi sulla gestione dei fondi è stata per prima la Uil: «A Pompei assistiamo a una vivace promozione personale dell'attuale commissario - scriveva ad aprile Gianfranco Cerasoli, segretario generale della Uil Beni culturali - ma è singolare che da mesi non risponde alla normale richiesta d'informazioni in merito all'elenco dei lavori, delle forniture, dei servizi e delle consulenze che ha affidato a terzi nonché sui sistemi con cui ha proceduto ad affidarli, non è stato fornito neanche l'elenco delle imprese. È banale dichiarare che occorre avere la capacità di spesa quando si scopre che la sua "velocità di spesa" è dovuta al sistema delle 58 deroghe previste dalle ordinanze della Protezione Civile alle norme del codice degli appalti pubblici e del Codice dei Beni Culturali». Un fornitore però si conosce: la onlus «CO2 The crisis opportunity», attiva anche a L'Aquila. Sul suo sito si legge a proposito di Pompei: «Un focus strategico che punta su una serie di iniziative, quali concerti, spettacoli, percorsi formativi e altri eventi speciali organizzati nella storica cornice della città antica». Tra i soci, secondo il sindacato, proprio la fidanzata del capo di Gabinetto del ministro Sandro Bondi.

L'Aquila negli occhi di Mario Dondero

DOC3 PRESENTA «MACERIE» SULLA TERZA RETE

(a. di g.)

L'appuntamento agghiacciante con l'Aquila è per la seconda serata, quando per Doc3 (Raitre, ore 23.35) andrà in onda Macerie, il documentario firmato da Giovanna Massimetti e Paolo Serbandini (autore anche di un film sulla giornalista Anna Politkovskaya). 49 minuti dentro la «zona rossa», con gli occhi spregiudicati di un decano dei reporter, Mario Dondero. È lui che, solitario, si aggira fra quelle macerie del titolo; non c'è mai il sole, la luce è plumbea, ma Dondero scatta foto e quando la Protezione civile prova a fermarlo risponde senza astio: «Da quando esiste il mondo i reporter lo hanno fotografato». Non vuole sentire «sciocchezze» e continua imperterrito. Dalla sua parte, ha molti cittadini abruzzesi che gli confidano le loro esperienze, parlano di quella notte che ha azzerato d'un tratto le loro esistenze, ucciso la loro normalità, li ha ridotti a persone di puro presente, senza un futuro. Dondero fa domande come un bambino, è pronto all'ascolto e, ogni tanto, anche lui ricorda frammenti di vita, la sua militanza, la storia che scorreva fra le sue mani mentre stringeva l'obiettivo di una Leica.

La Sorbona del '68 per esempio, «quando nell'università assediata circolava la fantasia...». Eppure oggi, molti terremotati guardano a Berlusconi con speranza; è uno che fa le cose, non un politico, dicono convinti. Accanto a lui, c'è pure Isabella, studentessa, l'altra faccia dell'Aquila, quella del comitato «3 e 32» che non crede alle promesse e ai «sogni». Disincantata, cerca di aiutare i concittadini a ritrovare una consapevolezza e una dignità.

***Tullio De Simone Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile.
La Corte dei Conti con...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 11/08/2010

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Tullio De Simone Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del governo di porre l'area archeologica sotto la tutela della Protezione Civile. Tutela che ha consentito alla struttura guidata da Bertolaso di emettere delle ordinanze senza il preventivo parere della magistratura contabile. Immediata la replica della Protezione Civile: «Abbiamo operato nel pieno rispetto della legge». Corettezza, d'altra parte, riconosciuta dalla stessa magistratura contabile. Gli Scavi di Pompei, insomma, non necessitano di interventi tali da chiamare in causa «calamità naturali» o «grandi eventi». Così almeno sostiene la Corte dei Conti, che è intervenuta ieri sull'argomento con una delibera nella quale ha ribadito i propri dubbi. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile (che possono derogare dalle leggi ordinarie) chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». La Corte dei Conti già in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività» ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'intergità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio». I magistrati contabili «pur dando atto che la situazione dell'area archeologica presenta aspetti di criticità» non ritengono giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile». Ma alla fine, in un certo senso, la Corte è costretta ad arrendersi: «Non può ignorarsi che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività, sicché occorre domandarsi se in tali circostanze abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo». La replica della Protezione Civile: «Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei - sottolinea il Dipartimento - ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento della Protezione Civile». E ancora: «Come troppo spesso accade - dice il Dipartimento - la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, a nostro avviso, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». Insomma, le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa». Per Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale che negli ultimi tempi ha presentato una serie di studi che hanno evidenziato la drammaticità dei problemi di tutela degli Scavi «la Corte dei Conti conferma che gli Scavi di Pompei sono stati abusivamente messi sullo stesso piano di una frana, cosa che ha giustificato scempi come quello compiuto con il falso restauro del Teatro Grande di Pompei e interventi per nulla pertinenti con le reali esigenze di conservazione del monumento». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una tegola su Bertolaso. Gli scavi di Pompei non sono un evento da affidare alla gestione del...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 11/08/2010

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Ancora una tegola su Bertolaso. Gli scavi di Pompei non sono un evento da affidare alla gestione della Protezione Civile. La Corte dei Conti ha, infatti, contestato la decisione del governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione Civile, L'esecutivo aveva anche chiamato in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo di un'eruzione del Vesuvio per giustificare l'intervento della Protezione Civile negli scavi. Ma dal dipartimento guidato dal sottosegretario, Guido Bertolaso, replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Come dimostrano, aggiungono, le stesse delibere dei magistrati contabili. >De Simone a pag. 28

Fabio Nicolucci Mentre il confinante Pakistan è sconvolto da una catastrofica inondazione, i...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 11/08/2010

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Fabio Nicolucci Mentre il confinante Pakistan è sconvolto da una catastrofica inondazione, in Afghanistan il disastro non è ambientale bensì umanitario. Ed in prima linea si trova la presidenza Obama, che avendo deciso il ritiro dall'Iraq si gioca qui gran parte del suo prestigio militare e politico. Forse è presto per vedere i frutti della sua nuova concezione del conflitto. Certo però è che le ultime settimane hanno visto accendersi tante spie di allarme: dal licenziamento del generale McChrystal, all'uccisione due giorni fa di dieci membri della International Assistance Mission, al rapporto Onu reso noto ieri, che segnala come siano cresciute del 31% le vittime civili nei primi sei mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, con 1200 morti e quasi duemila feriti. >Segue a pag. 10

POMPEI - Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La Corte dei Conti contes...

Mercoledì 11 Agosto 2010

Chiudi

di TULLIO DE SIMONE

POMPEI - Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del governo di porre l'area archeologica sotto la tutela della Protezione Civile. Tutela che ha consentito alla struttura guidata da Bertolaso di emettere delle ordinanze senza il preventivo parere della magistratura contabile. Immediata la replica della Protezione Civile: «Abbiamo operato nel pieno rispetto della legge». Correttezza, d'altra parte, riconosciuta dalla stessa magistratura contabile.

Gli Scavi di Pompei, insomma, non necessitano di interventi tali da chiamare in causa «calamità naturali» o «grandi eventi». Così almeno sostiene la Corte dei Conti, che è intervenuta ieri sull'argomento con una delibera nella quale ha ribadito i propri dubbi. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile (che possono derogare dalle leggi ordinarie) chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

La Corte dei Conti già in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività» ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio».

I magistrati contabili «pur dando atto che la situazione dell'area archeologica presenta aspetti di criticità» non ritengono giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile. Ma alla fine, in un certo senso, la Corte è costretta ad arrendersi: «Non può ignorarsi che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività».

La replica della Protezione Civile: «Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei - sottolinea il Dipartimento - ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento della Protezione Civile». E ancora: «Come troppo spesso accade - dice il Dipartimento - la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, a nostro avviso, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei».

Insomma, le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa».

Per Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale che negli ultimi tempi ha presentato una serie di studi che hanno evidenziato la drammaticità dei problemi di tutela degli Scavi «la Corte dei Conti conferma che gli Scavi di Pompei sono stati abusivamente messi sullo stesso piano di una frana, cosa che ha giustificato scempi come quello compiuto con il falso restauro del Teatro Grande di Pompei e interventi per nulla pertinenti con le reali esigenze di conservazione del monumento». RIPRODUZIONE RISERVATA

Un turista italiano, Riccardo Pitton, è rimasto ucciso, probabilmente travolto da un fiume ...

Mercoledì 11 Agosto 2010

Chiudi

di FRANCESCA MARINO

Un turista italiano, Riccardo Pitton, è rimasto ucciso, probabilmente travolto da un fiume di fango, nell'alluvione di venerdì scorso in Ladakh. Si era recato nella regione con una comitiva di amici per fare un trekking in una delle valli più belle della regione. Il corpo non è stato ancora recuperato.

Secondo la Farnesina sarebbero circa duecento i turisti italiani ancora bloccati in Ladakh. Sette di questi si troverebbero dispersi a oltre quattromila metri di altezza, sulla strada che collega Leh a Manali, mentre un'altra italiana sarebbe a Biamah Batalik, in una zona poco accessibile, assieme ad altri otto turisti stranieri. Il bilancio delle vittime dell'alluvione sale così a 166, secondo le autorità indiane, mentre ci sarebbero ancora circa quattrocento dispersi di cui non si hanno notizie. Ventitré stranieri tra le vittime, in gran parte nepalesi, tra cui tre turisti di nazionalità francese e uno spagnolo. Il ministero degli Affari esteri indiano ha predisposto un centro di coordinamento e raccolta delle informazioni per fornire tutta l'assistenza possibile ai numerosi turisti, sia indiani che stranieri, intrappolati nella regione. Ottantuno stranieri rimasti nella valle di Zaskar e centocinquantuno che si trovavano a Lamaryu sono stati tratti in salvo con gli elicotteri nelle ultime ore e portati nei campi di accoglienza e negli ospedali predisposti dall'esercito. Ci vorrà qualche tempo prima che riescano a tornare a Delhi perché l'aeroporto di Leh, riaperto da poco anche ai voli non umanitari, è stato praticamente preso d'assalto.

Si lavora ancora a tutto ritmo, a Leh e dintorni, per cercare eventuali altre vittime tra le macerie e per recuperare ciò che rimane dopo l'ondata di fango e pioggia che si è abbattuta sulla zona. Città e villaggi sono giganteschi ammassi di fango, macerie e lamiere dei veicoli incastrati tra le abitazioni e gli abitanti della zona cominciano intanto a fare i conti anche con la catastrofe economica da cui, secondo il presidente del Ladakh Autonomous Hill Development Council Chirin Dorjay, ci vorranno almeno due anni per cominciare a riprendersi. Il quaranta per cento delle infrastrutture della regione, incluse strade, canali di irrigazione e ponti, sono stati praticamente spazzati via. I raccolti sono andati perduti, canali e torrenti hanno inondato i campi. E con molta probabilità non sarà possibile neanche arrivare a metà delle prime operazioni di ricostruzione, e cioè a ripulire dal fango case e strade, prima che la neve cominci a cadere. Sembra ci siano danni notevoli anche alle installazioni militari e ventotto soldati risultano ancora dispersi.

L'India ha domandato aiuto al Pakistan perché i militari, o i loro corpi, potrebbero essere scivolati al di là della Line of Control (Loc), il confine provvisorio che divide il Kashmir indiano dal Kashmir sotto controllo pakistano. Islamabad, d'altra parte, non se la passa certo meglio. Il Pakistan, e in particolare la zona di Peshawar e il Punjab, è stato colpito dalla peggiore alluvione degli ultimi ottanta anni. Un disastro che le Nazioni Unite, lanciando un appello alla comunità internazionale perché invii aiuti, hanno definito peggiore dello tsunami o del terremoto che il 2005 aveva colpito il Kashmir. Ci sono quattordici milioni di sfollati, più di milleseicento morti, settecentomila case distrutte. L'economia del Punjab, il "granaio del Pakistan" è praticamente in ginocchio. E si teme che le piogge possano abbattersi nelle prossime ore anche sulla zona di Hyderabad, nella parte sud regione del Sindh, provocando danni alla diga di Kotri. Il Sindh del nord è già parzialmente sott'acqua e due milioni di persone stanno cercando rifugio a Karachi. Il presidente Zardari, duramente criticato per essersi recato in Francia e in Inghilterra durante la peggiore calamità naturale degli ultimi anni, dovrebbe recarsi a visitare le zone alluvionate.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Katrina è stato il sesto più forte uragano atlantico mai registrato e il terzo più fo...

Mercoledì 11 Agosto 2010

Chiudi

Katrina è stato il sesto più forte uragano atlantico mai registrato e il terzo più forte che abbia mai raggiunto le coste degli Stati Uniti. New Orleans, in Louisiana, è stata inondata quando il sistema di argini si è rivelato catastroficamente inutile, cedendo in più di 50 punti differenti. L'area invasa dalle acque è stata l'80% di quella metropolitana. Oltre 1.800 persone (la maggior parte a New Orleans) hanno perso la vita, rendendo il disastro il più grave negli Stati Uniti per numero di vittime, dopo l'uragano Okeechobee del 1928. I danni, in termini economici, sono stati calcolati in ottanta miliardi di dollari.

Dopo il fallimento della protezione contro l'inondazione, è stato rivisto l'organigramma del corpo degli ingegneri dell'esercito: questa agenzia era l'unica, per mandato del Congresso, ad avere la responsabilità della progettazione e della realizzazione del sistema di protezione.

ROMA Era con noi in un trekking nel Ladakh, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta...

Mercoledì 11 Agosto 2010

Chiudi

ROMA «Era con noi in un trekking nel Ladakh, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta pioggia e grandine, ed improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più»: così due studenti piemontesi hanno raccontato la drammatica vicenda che li ha coinvolti il 5 agosto scorso ed in cui si sono perse le tracce del loro amico, Riccardo Pitton, 23 anni, studente di medicina a Torino, volontario dell'Opus Dei. Pitton è già nelle lista dei deceduti diffusa dalle autorità indiana, ma il suo corpo ancora non è stato ritrovato.

Dietro un rigoroso anonimato, uno dei due ragazzi ha raccontato all'agenzia Ansa che «tutto era cominciato bene, quando arrivati a Leh, abbiamo contrattato una guida per un trekking di tre giorni». Il primo giorno, il 4 agosto - ha proseguito - «abbiamo attraversato paesaggi bellissimi ed abbiamo dormito in uno dei piccoli villaggi della zona».

Ma il giorno successivo, «nel pomeriggio, verso le 16.30, quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Dopo, la pioggia si è tramutata in grandine».

«Abbiamo accelerato la marcia - ha ancora detto - ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro».

«Ci siamo messi a correre - ha spiegato - e abbiamo perso di vista Riccardo. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato ad un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti». «Ma Riccardo - ha concluso - non l'abbiamo visto proprio più».

I tre universitari erano amici fin dal liceo e da lungo tempo sognavano una vacanza nell'Himalaya indiano. «Con una guida locale, ingaggiata a Leh, avevamo deciso di fare un trekking di tre giorni nella valle della Markha che comprendeva anche una giornata di rafting lungo le rapide».

L'avventura si è però trasformata in una tragedia. Dopo essere riusciti miracolosamente a sopravvivere al vorticoso fiume di fango, hanno trascorso la notte sotto uno sperone di roccia insieme ad altri 12 escursionisti. «Per fortuna che tra loro c'era uno scalatore romeno esperto che ci ha aiutati a trovare un bivacco sicuro al riparo dal fiume» ha raccontato uno dei due ragazzi che sono arrivati ieri a New Delhi e che sono stati assistiti dall'ambasciata per avere il duplicato dei passaporti persi insieme a tutti i bagagli nella drammatica fuga. Sabato scorso hanno poi raggiunto il villaggio di Skiu dove si sono uniti a una settantina di altri stranieri sopravvissuti, poi con gli elicotteri dell'esercito sono stati trasferiti a Leh. Ma ci sono altri italiani tra i turisti che non si è riusciti a rintracciare. Gabriele Annis, Capo della Cancelleria consolare dell'Ambasciata italiana a New Delhi, spiega: «Non siamo ancora riusciti a rintracciare alcune persone, il cui nominativo ci è stato fornito dalle agenzie di viaggio, dai familiari o dagli stessi interessati che si sono iscritti al sito della Farnesina "Dove siamo nel mondo". Si tratta di italiani che si trovano in località particolarmente remote».

Sisma magnitudo 2.2 tra Lazio e Abruzzo

>

E questa mattina scossa in mare 3.4 al largo di Ustica

(ANSA) - ROMA, 11 AGO - Un terremoto di magnitudo 2.2 e' stato registrato stanotte alle 3:33 tra le provincie dell'Aquila e Rieti. E una scossa sismica e' stata registrata alle ore 7 con una magnitudo 3.4 - e' stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Palermo. L'evento, spiega il dipartimento della Protezione civile - e' stato localizzato in mare a 14 chilometri dalla costa dell'isola di Ustica.

Ferragosto:allerta meteo per Centro-Nord

>

Pioggie, temporali, forte vento e grandinate fino a sabato

(ANSA) - ROMA, 11 AGO - Italia spaccata in due a Ferragosto: piogge e temporali colpiranno il Nord e il Centro, mentre al Sud ci saranno sole e tempo bello. La Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo valida da stasera: previsti temporali sparsi e diffusi, che localmente potrebbero essere anche molto intensi, forti raffiche di vento, fulmini e grandinate sul Nord, in particolare su Alpi e Prealpi. Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche il Centro. Un miglioramento è possibile da domenica.

La ONU solicita ayuda urgente para Pakistán

El organismo solicita más de 350 millones de euros para los 14 millones de afectados por las inundaciones
SANDRO POZZI | Nueva York 11/08/2010

Vota

Resultado 8 votos

Un campesino es rescatado por un helicóptero de la Armada paquistaní en la región de Ghaus Pur, en la provincia de Sindh.- AP

El pueblo paquistaní necesita ayuda ya, si no más gente morirá víctima de las inundaciones. Los expertos en este tipo de catástrofes advierten que la devastación es de tal envergadura que supera al tsunami que en la Navidad de 2004 azotó la costa del Pacífico o incluso al terremoto de Haití. Naciones Unidas (ONU) necesita 460 millones de dólares (unos 353 millones de euros) para atender a 15 millones de personas vulnerables. Y sólo para empezar a lidiar con la crisis.

Las lluvias complican el auxilio a las víctimas de las riadas en Pakistán

Un grupo de paquistaníes piden agua a los militares que la distribuyen.- AFP

Las inundaciones en Pakistán

GRAFICO - El Pais - 11-08-2010 - EL PAÍS

ONU(Organización de las Naciones Unidas)

A FONDO

Sede:

Nueva York (Estados Unidos)

Directivo:

Ban Ki-moon(Secretario General)

Ver cobertura completa

Pakistán

La ONU solicita ayuda urgente para Pakistán

A FONDO

Capital:

Islamabad.

Gobierno:

República Federal.

Población:

172,800,048 (est. 2008)

La noticia en otros webs webs en español en otros idiomas

Conforme pasan las horas, se tiene más clara la dimensión de la catástrofe. Un "mega desastre" humanitario que requiere de una "mega respuesta" de la comunidad internacional, según la organización no gubernamental Oxfam. No es la única agencia que hace un llamamiento para que se movilice ayuda cuanto antes, ante la lenta reacción inicial que han visto hasta ahora por parte de la ONU y de las potencias occidentales.

De hecho, los primeros en movilizarse ante el desastre fueron los países islámicos, mientras el presidente de Asif Ali Zardai estaba de gira por Europa. El líder pakistaní ha salido al paso de las críticas, diciendo que el viaje fue clave para que su petición de ayuda llegara más fuerte y conseguir movilizar a la comunidad internacional ante la mayor crisis en la historia del país.

Un desastre que, como denunciar la Cruz Roja, "está fuera de control". Los esfuerzos de la acción humanitaria, según los expertos, deben concentrarse en mantener a la gente con vida, suministrando la ayuda mínima necesaria para que puedan sobrevivir y evitar que las enfermedades causen más estragos. No se trata sólo de atender, si no de vigilar.

Oxfam calcula que hasta el momento se comprometió el equivalente a tres dólares por afectado, frente a los 495 dólares que fueron a las víctimas del terremoto en Haití o los 70 dólares que hacen cinco años llegaron a los afectados por el seísmo en Pakistán. Como decía Syed Qaim Ali Shah, ministro principal de Sindh, "lo que necesitamos es una ayuda sustancial, no migajas".

Solo en esa provincia se calcula hay 3,5 millones de afectados y pérdidas superiores a los 410 millones. Eso, dice, sin contar con el daño sufrido en las cosechas. "Los cacaotes no son suficientes para responder al enorme reto que tenemos por delante". Ahora la preocupación de las regiones en el sur es ver si las aguas suben de forma gradual, o llegan como una ola gigante.

Las inundaciones se cobraron 1.200 vidas. Es un número alto, aunque relativamente limitado según la ONU, a tenor de la dimensión de la catástrofe. El gran reto son los supervivientes. Hay al menos 15 millones de personas a riesgo, según John Holmes, responsable de la Respuesta de Emergencia, de los que seis millones necesitan atención urgente. "La población afectada es mayor que la del tsunami o el terremoto de Haití".

La primera respuesta a la petición de ayuda hecha ayer por Naciones Unidas se considera "muy buena". Estados Unidos, por ejemplo, va movilizar un total de 71 millones. Pero como dijo Holmes, estos 460 millones son sólo para empezar, y servirán para los primeros 30 días. "La escala del desastre y las necesidades son enormes", reitera el alto funcionario de la ONU.

La prioridad en este momento está en garantizar la seguridad alimentaria de la población vulnerable -se han perdido cosechas y ganado-, el acceso a agua potable y cubrir necesidades sanitarias inmediatas. Cuando pase la fase de emergencia, la ONU utilizará el equipo de expertos para planificar la reconstrucción de las zonas afectadas por la catástrofe natural.

Antes de la petición de ayuda, se comprometieron unos 160 millones. Esa cifra crecerá, cuando las capitales respondan al plan de la ONU. Holmes explicó que pasado se hará una revisión de esta petición, para incorporar la última información que tenga desde las zonas afectadas, en concreto, para la recuperación de las áreas agrícolas e infraestructuras.

Por si no fuera suficiente, el precio de los cereales vuelve a subir y eso encarece el precio de los alimentos. También está teniendo un efecto en este sentido la sequía y los incendios en Rusia, que forzó a Moscú a anunciar la semana pasada un bloqueo temporal en las exportaciones de trigo para garantizar que cuenta con reservas suficientes para atender la interna. La acción internacional puede verse, sin embargo, obstaculizada por el rechazo de la ayuda planteado por talibanes y

La ONU solicita ayuda urgente para Pakistán

organizaciones caritativas islámicas como Jamaat-ud-Dawa. La ONU, de hecho, teme que los grupos militantes aprovechen la catástrofe en su beneficio. "La miseria es algo que siempre puede ser explotado por aquellos con objetivos políticos y militantes", advirtió Jean-Maurice Ripert, enviado de la ONU en Pakistán.

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

Quotidiano Net -

Riccardo Pitton, 23 anni, era in vacanza con gli amici. Che sono sotto choc: "Siamo vivi per miracolo". Lo choc dei genitori e del fratello a Torino

" />

Quotidiano.net

"India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito"

Data: 11/08/2010

Indietro

Quotidiano Net Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO QS Sport QN Motori il caffè Cavallo Magazine ecquo
DietaClub

Quotidiano Net

Esteri

prontoimprese sito web

cerca

italianews

Home Cronache locali

Il Resto del Carlino

Bologna Ancona Ascoli Cesena Civitanova M. Fano Fermo Ferrara Forlì Imola Macerata Modena Pesaro Ravenna
Reggio Emilia Rimini Rovigo

La Nazione

Firenze Arezzo Empoli Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Montecatini Pisa Pontedera Pistoia Prato Siena Viareggio
La Spezia Umbria

Il Giorno

Milano Monza Brianza Bergamo Brescia Como Lecco Legnano Lodi Sondrio Varese Sport Foto e video Blog
Sondaggi Meteo In Edicola Lavoro Casa Annunci Su Facebook Canale YouTube Feed RSS Cronaca Esteri
Politica Economia Sport Spettacoli Cultura Cinema TV Gossip Moda Musica Salute Tecnologia Altro
Petizioni Spazio Lettori

HOME PAGE > Esteri > India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito davanti ai nostri occhi

Riccardo Pitton, 23 anni, era in vacanza con gli amici. Che sono sotto choc: "Siamo vivi per miracolo". Lo choc dei genitori e del fratello a Torino

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

|
invia per E-mail | condividi

Riccardo Pitton, 23 anni, morto nelle alluvioni in India (Ansa)

20/12/2012: secondo te, verrà la fine del mondo? FOTO Turisti italiani fanno colletta di medicinali PAKISTAN I
senz'atletto sono 14 milioni

GRAFICO Le disastrose inondazioni

CINA Villaggi sepolti dal fango: 337 morti e 1147 dispersi

Contenuti correlati Inondazioni in India: i turisti italiani fanno colletta di medicinali Inondazioni in India: un italiano morto e
almeno 8 intrappolati Inondazioni Pakistan: 14 milioni di senz'atletto India, italiani bloccati Mumbai, collisione fra due navi
cargo: allarme marea nera Alluvioni in India, decine di turisti italiani bloccati in Kashmir

TORINO, 11 agosto 2010 - AVEVA 23 anni e studiava medicina a Torino. Riccardo Pitton è stato portato via da un fiume
di fango in Ladakh, la vertiginosa regione racchiusa tra le catene montuose del Karakorum e dell'Himalaya dove stava
vivendo il vecchio sogno di un trekking in tenda con due amici universitari conosciuti al liceo. Quel ragazzo di cui ancora
non si è ritrovato il corpo va ad aggiungersi all'elenco dei 166 morti accertati e dei 400 dispersi vittime delle alluvioni che
stanno devastando l'India. Ventitrè sono stranieri, fra i quali tre francesi, uno spagnolo, 16 nepalesi e due tibetani.

Almeno altri otto italiani restano intrappolati in zona: quattro uomini e tre donne tra i 26 e i 43 anni, isolati a Pang, a
circa 4.400 metri di altezza, mentre un'altra italiana si trova a Biamah Biamah Batalik, una zona remota del Ladakh
occidentale. E in tutto sarebbero 200 i nostri connazionali bloccati. L'aeroporto di Leh è preso d'assalto, le comunicazioni
telefoniche difficili. Una catastrofe, ammettono le Nazioni Unite, peggiore dello tsunami che si è abbattuto sulla
Thailandia nel 2004. Un disastro ambientale più grave del terremoto di Haiti.

IL GIOVANE italiano era dato per disperso dal 5 agosto, un giorno terribile di pioggia torrenziale e grandine in quella
gola stretta, famosa fra i grandi camminatori, che porta alla località di Skiu e alla confluenza di due fiumi provenienti
dalla Markha e da Shingo. «Improvvisamente si è formato un torrente di fango - riferiscono i due compagni di studi e di
avventura adesso al sicuro a New Delhi -. Ci siamo messi tutti a correre e non lo abbiamo più visto». Uno si è aggrappato
a un ramo, l'altro a una mano. Riccardo è scivolato via. La vacanza era cominciata bene e con giudizio.

Appena arrivati a Leh, la capitale del Ladakh cara al Dalai Lama dove buddisti e musulmani riescono a convivere in
maniera pacifica, i ragazzi avevano contattato una guida turistica e preso accordi per un trekking di tre giorni nella valle
della Markha, con una tappa a fare rafting nelle rapide. Il primo giorno, 4 agosto, era stato bellissimo: «Abbiamo
attraversato paesaggi straordinari e dormito in uno dei piccoli villaggi della zona». Poi l'inferno. «Era pomeriggio -
ricorda l'amico - saranno state le 16 e 30 del 5 agosto e avevamo davanti ancora un'ora e mezza di marcia quando il cielo è
diventato nero all'improvviso. Ci è caduta addosso una quantità enorme di acqua. E poi è arrivata la grandine». Una gara
contro la pioggia e la paura alla ricerca di un riparo. Inutile: «In senso contrario arrivavano altri turisti, ci hanno avvertito
che una frana aveva bloccato il sentiero e si poteva solo tornare indietro».

Gli studenti raccontano di una corsa disperata, della scomparsa dell'amico: «Lo abbiamo perso di vista e su di noi si è
abbattuto un mare di fango. Io mi sono tenuto aggrappato a un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno
è stato tirato fuori da altri turisti. Riccardo non lo abbiamo più visto». La famiglia di Riccardo sapeva da martedì. Il papà
insegnante di ginnastica, la mamma impiegata, il fratello Umberto sono rientrati a Torino dalla casa di campagna di
Costigliole d'Asti. «Riccardo era ben voluto da tutti, un ragazzo serio, silenzioso, riservato» lo ricorda Giulio Schreiber,
direttore del Centro Culturale Valmiana di Torino (un'articolazione dell'Opus Dei), in cui il giovane faceva il volontario.

di VIVIANA PONCHIA

20/12/2012: secondo te, verrà la fine del mondo? FOTO Turisti italiani fanno colletta di medicinali PAKISTAN I
senz'atletto sono 14 milioni

GRAFICO Le disastrose inondazioni

CINA Villaggi sepolti dal fango: 337 morti e 1147 dispersi

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

QuotidianoNet

18:22 - Esteri

Russia, fiamme su Putin

Clamorosa contestazione

18:24 - Economia

Borsa, l'Europa brucia

103 miliardi di euro

Crolla Piazza Affari

18:01 - Esteri

Baleari, allarme per la moda

del salto tra i balconi:

Edicola On Line

I nostri giornali Abbonamento cartaceo Abbonamento digitale Prova GRATIS Acquista una copia

Quotidiano.net su Facebook

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Confronta 18 assicurazioni e risparmi

Marca veicolo

----- ABARTH AC ACM AIXAM ALFA ROMEO ALPINA-BMW AMG APAL ARIEL ARO ASIA MOTORS
 ASTON MARTIN AUDI AUSTIN ROVER AUTOBIANCHI AUVERLAND BELLIER BENTLEY BERTONE
 BIAGINI BMW BOXEL BUGATTI BUICK CADILLAC CARLETTI CASALINI CATERHAM CHATENET
 CHEVROLET CHRYSLER CITROEN CITYCAR CMC (CARLETTI) CORVETTE DACIA DAEWOO DAIHATSU
 DAIMLER DE LA CHAPELLE DE TOMASO DODGE DONKERVORT DR EFFEDI EPOCAR EVANTE FEAB
 FERRARI FIAT FORD FSO GEM GINETTA GIOTTI VICTORIA GIOTTLINE GRECAV GREEN COMPANY
 HONDA HUMMER HYUNDAI IATO INFINITI INNOCENTI ISO ISUZU ITALCAR IVECO JAGUAR JDM JEEP
 KIA LADA LAMBORGHINI LANCIA LAND ROVER LEXUS LIGIER LOTUS LUAZ (VOLIN) MAHINDRA
 MARCOS MARUTI MASERATI MAYBACH MAZDA MAZZIERI MEGA MELEX MERCEDES META MG MICRO
 VETT MICROCAR MIDDLEBRIDGE MINI MITSUBISHI MOKE MORETTI MORGAN NISSAN NISSAN
 SPAGNA NOBLE OLTICIT OMAI OPEL OTO MELARA P.G.O. PAGANI PANTHER PEUGEOT PIAGGIO
 PONTIAC PORSCHE PUMA ITALIA QVALE RAYTON FISSORE RENAULT ROLLS ROYCE ROVER SAAB
 SALEEN SANTANA SVEL-ERAD SEAT SECA SECMA SHUANGHUA SKODA SMART SSANGYONG
 START LAB SUBARU SUZUKI TALBOT TASSO TATA TORPEDO TOWN LIFE TOYOTA TVR UAZ UMM
 VALENTINI VENTURI VOLGA VOLKSWAGEN VOLKSWAGEN MESSICO VOLVO YUGO ZAGATO ZAZ

Preventivi assicurazioni by

Cerc assicurazioni

MUTUI

RC AUTO

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

PRESTITI

CONTI

Richiedi online il tuo mutuo e risparmi

Tipo di tasso

----- Fisso Variabile Variabile con cap Variabile a rata costante Variabile offset Misto

Confronto mutui casa by

Mutui Online

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Richiedi online il tuo prestito e risparmi

Importo da finanziare

&euro;

Prestiti personali by

Prestiti Online

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Scegli il tipo di conto più adatto a te

conto

deposito

conto

corrente

carta ricaricabile

Offerte conti correnti by

Confronta Conti

Le offerte di Quotidiano.net

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza

per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

Peso:

kg

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

YOOX.COM PROMOZIONI D'ESTATE

fino al -70% extra

SHOP NOW!

Visualizza tutte le offerte
powered by Yoox

Apple iPod 120 GB prezzo:234,90 €

Album di Figurine Per chi fa gruppo nello sport o nella vita. Per chi vuole divertirsi. Per chi fa promotion. Per chi studia e per chi suda. Album di squadra da 8,20 € Produzione Album di figurine

Blog

Boom in tv della nuova Italia di Prandelli: share del 42,68%, oltre 8 milioni di spettatori
Mister X commenta

Voci dal dissenso / Famiglia Cristiana: "Italiani disgustati dalla classe politica"
Sandro Bugialli commenta

Tutto Foto: Spiaggia di Cala Domestica, Sardegna
Tutto Foto commenta

Se un writer prima chiede il permesso che writer è?
Giovanni Morandi commenta

L'occidente consuma, l'oriente produce. Ma sino a quando?
Cesare De Carlo commenta

I miei tre Re sulle Ardenne
Leo Turrini commenta

Ultimi articoli commentabili

Baleari, allarme per la moda del salto tra i balconi:

E' tornato il Merolone: "In Tv occorrono professionisti veri"

La casa di Montecarlo, alta tensione Fini-Elisabetta

Bossi: Silvio, si voti

I padroni li abbandonano Due cani giù dal balcone

Sos animali: "Chiudete il sito che inneggia a mangiare i gatti"

Guerra Pdl-Fini, Bocchino attacca "Si dimettano Berlusconi e i suoi"

Sondaggi più recenti

Sei favorevole al topless in spiaggia?

20/12/2012: secondo te verrà la fine del mondo?

Un premier gay, che ne pensi?

India, inferno di fango Morto ragazzo italiano Gli amici: è sparito

Vi piace il tridente Cassano-Amauri-Balotelli scelto da Prandelli?

Secondo te Fini dovrebbe dimettersi?

In caso di elezioni anticipate vincerebbe di nuovo Berlusconi?

Crisi tra Berlusconi e Fini, si deve andare a elezioni?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by Softec

India, inferno di fango Morto giovane italiano

Quotidiano Net -

Riccardo Pitton, 23 anni, era in vacanza con gli amici: "E' stato inghiottito dal torrente, noi siamo vivi per miracolo". Lo choc dei genitori e del fratello a Torino

" />

Quotidiano.net

"India, inferno di fango Morto giovane italiano"

Data: 12/08/2010

Indietro

Quotidiano Net Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO QS Sport QN Motori il caffè Cavallo Magazine ecquo
DietaClub

Quotidiano Net

Esteri

prontoimprese sito web

cerca

italianews

Home Cronache locali

Il Resto del Carlino

Bologna Ancona Ascoli Cesena Civitanova M. Fano Fermo Ferrara Forlì Imola Macerata Modena Pesaro Ravenna
Reggio Emilia Rimini Rovigo

La Nazione

Firenze Arezzo Empoli Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Montecatini Pisa Pontedera Pistoia Prato Siena Viareggio
La Spezia Umbria

Il Giorno

Milano Monza Brianza Bergamo Brescia Como Lecco Legnano Lodi Sondrio Varese Sport Foto e video Blog
Sondaggi Meteo In Edicola Lavoro Casa Annunci Su Facebook Canale YouTube Feed RSS Cronaca Esteri
Politica Economia Sport Spettacoli Cultura Cinema TV Gossip Moda Musica Salute Tecnologia Altro
Petizioni Spazio Lettori

HOME PAGE > Esteri > India, inferno di fango Morto giovane italiano

India, inferno di fango Morto giovane italiano

Riccardo Pitton, 23 anni, era in vacanza con gli amici: "E' stato inghiottito dal torrente, noi siamo vivi per miracolo". Lo choc dei genitori e del fratello a Torino

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario

India, inferno di fango Morto giovane italiano

Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

|
 invia per E-mail | condividi

Riccardo Pitton, 23 anni, morto nelle alluvioni in India (Ansa)

20/12/2012: secondo te, verrà la fine del mondo?FOTO Turisti italiani fanno colletta di medicinali

INDIA 185 vittime. Ritrovato il corpo di una turista spagnola

PAKISTAN I senzatetto sono 14 milioni

GRAFICO Le disastrose inondazioni

CINA Villaggi sepolti dal fango: 337 morti e 1147 dispersi

Contenuti correlatiInondazioni in India: i turisti italiani fanno colletta di medicineInondazioni in India: un italiano morto e almeno 8 intrappolatiInondazioni Pakistan: 14 milioni di senzatettoIndia, italiani bloccatiMumbai, collisione fra due navi cargo: allarme marea neraAlluvioni in India, decine di turisti italiani bloccati in Kashmir

TORINO, 11 agosto 2010 - AVEVA 23 anni e studiava medicina a Torino. Riccardo Pitton è stato portato via da un fiume di fango in Ladakh, la vertiginosa regione racchiusa tra le catene montuose del Karakorum e dell'Himalaya dove stava vivendo il vecchio sogno di un trekking in tenda con due amici universitari conosciuti al liceo. Quel ragazzo di cui ancora non si è ritrovato il corpo va ad aggiungersi all'elenco dei 166 morti accertati e dei 400 dispersi vittime delle alluvioni che stanno devastando l'India. Ventitrè sono stranieri, fra i quali tre francesi, uno spagnolo, 16 nepalesi e due tibetani.

Almeno altri otto italiani restano intrappolati in zona: quattro uomini e tre donne tra i 26 e i 43 anni, isolati a Pang, a circa 4.400 metri di altezza, mentre un'altra italiana si trova a Biamah Biamah Batalik, una zona remota del Ladakh occidentale. E in tutto sarebbero 200 i nostri connazionali bloccati. L'aeroporto di Leh è preso d'assalto, le comunicazioni telefoniche difficili. Una catastrofe, ammettono le Nazioni Unite, peggiore dello tsunami che si è abbattuto sulla Thailandia nel 2004. Un disastro ambientale più grave del terremoto di Haiti.

IL GIOVANE italiano era dato per disperso dal 5 agosto, un giorno terribile di pioggia torrenziale e grandine in quella gola stretta, famosa fra i grandi camminatori, che porta alla località di Skiu e alla confluenza di due fiumi provenienti dalla Markha e da Shingo. «Improvvisamente si è formato un torrente di fango - riferiscono i due compagni di studi e di avventura adesso al sicuro a New Delhi -. Ci siamo messi tutti a correre e non lo abbiamo più visto». Uno si è aggrappato a un ramo, l'altro a una mano. Riccardo è scivolato via. La vacanza era cominciata bene e con giudizio.

Appena arrivati a Leh, la capitale del Ladakh cara al Dalai Lama dove buddisti e musulmani riescono a convivere in maniera pacifica, i ragazzi avevano contattato una guida turistica e preso accordi per un trekking di tre giorni nella valle della Markha, con una tappa a fare rafting nelle rapide. Il primo giorno, 4 agosto, era stato bellissimo: «Abbiamo attraversato paesaggi straordinari e dormito in uno dei piccoli villaggi della zona». Poi l'inferno. «Era pomeriggio - ricorda l'amico - saranno state le 16 e 30 del 5 agosto e avevamo davanti ancora un'ora e mezza di marcia quando il cielo è diventato nero all'improvviso. Ci è caduta addosso una quantità enorme di acqua. E poi è arrivata la grandine». Una gara contro la pioggia e la paura alla ricerca di un riparo. Inutile: «In senso contrario arrivavano altri turisti, ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e si poteva solo tornare indietro».

Gli studenti raccontano di una corsa disperata, della scomparsa dell'amico: «Lo abbiamo perso di vista e su di noi si è abbattuto un mare di fango. Io mi sono tenuto aggrappato a un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori da altri turisti. Riccardo non lo abbiamo più visto». La famiglia di Riccardo sapeva da martedì. Il papà insegnante di ginnastica, la mamma impiegata, il fratello Umberto sono rientrati a Torino dalla casa di campagna di Costigliole d'Asti. «Riccardo era ben voluto da tutti, un ragazzo serio, silenzioso, riservato» lo ricorda Giulio Schreiber, direttore del Centro Culturale Valmiana di Torino (un'articolazione dell'Opus Dei), in cui il giovane faceva il volontario.

di VIVIANA PONCHIA

20/12/2012: secondo te, verrà la fine del mondo?FOTO Turisti italiani fanno colletta di medicinali

INDIA 185 vittime. Ritrovato il corpo di una turista spagnola

PAKISTAN I senzatetto sono 14 milioni

GRAFICO Le disastrose inondazioni

India, inferno di fango Morto giovane italiano

CINA Villaggi sepolti dal fango: 337 morti e 1147 dispersi

QuotidianoNet

00:37 - Politica

Berlusconi: "Si torni all'unità"
o saranno scelte dolorose"

21:44 - Politica

Montecarlo, Tulliani
lava la sua Ferrari blu

18:01 - Esteri

Baleari, allarme per la moda
del salto tra i balconi:

Edicola On Line

I nostri giornali Abbonamento cartaceo Abbonamento digitale Prova GRATIS Acquista una copia
Quotidiano.net su Facebook

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Confronta 18 assicurazioni e risparmi

Marca veicolo

----- ABARTH AC ACM AIXAM ALFA ROMEO ALPINA-BMW AMG APAL ARIEL ARO ASIA MOTORS
ASTON MARTIN AUDI AUSTIN ROVER AUTOBIANCHI AUVERLAND BELLIER BENTLEY BERTONE
BIAGINI BMW BOXEL BUGATTI BUICK CADILLAC CARLETTI CASALINI CATERHAM CHATENET
CHEVROLET CHRYSLER CITROEN CITYCAR CMC (CARLETTI) CORVETTE DACIA DAEWOO DAIHATSU
DAIMLER DE LA CHAPELLE DE TOMASO DODGE DONKERVORT DR EFFEDI EPOCAR EVANTE FEAB
FERRARI FIAT FORD FSO GEM GINETTA GIOTTI VICTORIA GIOTTILINE GRECAV GREEN COMPANY
HONDA HUMMER HYUNDAI IATO INFINITI INNOCENTI ISO ISUZU ITALCAR IVECO JAGUAR JDM JEEP
KIA LADA LAMBORGHINI LANCIA LAND ROVER LEXUS LIGIER LOTUS LUAZ (VOLIN) MAHINDRA
MARCOS MARUTI MASERATI MAYBACH MAZDA MAZZIERI MEGA MELEX MERCEDES META MG MICRO
VETT MICROCAR MIDDLEBRIDGE MINI MITSUBISHI MOKE MORETTI MORGAN NISSAN NISSAN
SPAGNA NOBLE OLTICIT OMAI OPEL OTO MELARA P.G.O. PAGANI PANTHER PEUGEOT PIAGGIO
PONTIAC PORSCHE PUMA ITALIA QVALE RAYTON FISSORE RENAULT ROLLS ROYCE ROVER SAAB
SALEEN SANTANA SAVEL-ERAD SEAT SECA SECMA SHUANGHUAN SKODA SMART SSANGYONG
START LAB SUBARU SUZUKI TALBOT TASSO TATA TORPEDO TOWN LIFE TOYOTA TVR UAZ UMM
VALENTINI VENTURI VOLGA VOLKSWAGEN VOLKSWAGEN MESSICO VOLVO YUGO ZAGATO ZAZ

Preventivi assicurazioni by

Cerc assicurazioni

India, inferno di fango Morto giovane italiano

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Richiedi online il tuo mutuo e risparmi

Tipo di tasso

----- Fisso Variabile Variabile con cap Variabile a rata costante Variabile offset Misto

Confronto mutui casa by

Mutui Online

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Richiedi online il tuo prestito e risparmi

Importo da finanziare

&euro;

Prestiti personali by

Prestiti Online

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Scegli il tipo di conto più adatto a te

conto

deposito

conto

corrente

carta ricaricabile

Offerte conti correnti by

Confronta Conti

Le offerte di Quotidiano.net

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza

per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

India, inferno di fango Morto giovane italiano

Peso:

kg

YOOX.COM PROMOZIONI D'ESTATE

fino al -70% extra

SHOP NOW!

Visualizza tutte le offerte

powered by Yoox

Apple MacBook Pro 13" prezzo:1.133,45 &euro;

Album di Figurine Per chi fa gruppo nello sport o nella vita. Per chi vuole divertirsi. Per chi fa promotion. Per chi studia e per chi suda. Album di squadra da 8,20 € Produzione Album di figurine

Blog

Se a San Lorenzo l'Italia di Prandelli fa il boom di ascolti in tv

Mister X commenta

'Mi lasci? e io mi 'rifaccio': un divorziato/a su cinque dopo la separazione va dal chirurgo estetico

Gloria Ciabattoni commenta

Voci dal dissenso / Famiglia Cristiana: "Italiani disgustati dalla classe politica"

Sandro Bugialli commenta

Tutto Foto: Spiaggia di Cala Domestica, Sardegna

Tutto Foto commenta

Se un writer prima chiede il permesso che writer è?

Giovanni Morandi commenta

L'occidente consuma, l'oriente produce. Ma sino a quando?

Cesare De Carlo commenta

Ultimi articoli commentabili

Berlusconi: "Si torni all'unità" o saranno scelte dolorose"

Baleari, allarme per la moda del salto tra i balconi:

E' tornato il Merolone: "In Tv occorrono professionisti veri"

Montecarlo, Tulliani lava la sua Ferrari blu

Scontro finiani-Pdl Idv: governo tecnico Bossi: "Si vada al voto"

Lasciati dai padroni, 2 cani giù dal balcone

Sos animali: "Chiudete il sito che inneggia a mangiare i gatti"

Sondaggi più recenti

India, inferno di fango Morto giovane italiano

Sei favorevole al topless in spiaggia?

20/12/2012: secondo te verrà la fine del mondo?

Un premier gay, che ne pensi?

Vi piace il tridente Cassano-Amauri-Balotelli scelto da Prandelli?

Secondo te Fini dovrebbe dimettersi?

In caso di elezioni anticipate vincerebbe di nuovo Berlusconi?

Crisi tra Berlusconi e Fini, si deve andare a elezioni?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by Softec

Mosca respira, ma le fiamme lambiscono Cernobyl

ultimo aggiornamento: 11 august 2010 10:53

Il paesaggio spettrale di un villaggio incendiato

Mosca.

Gli incendi forestali in corso nelle regioni occidentali della Russia hanno interessato circa 4mila ettari di zone radioattive, tra cui aree rimaste contaminate dopo il disastro nucleare di Chernobyl: lo ha reso noto il Servizio federale di Difesa delle foreste russo.

Il sito internet della Guardia forestale russa fornisce la lista delle zone più contaminate interessate dagli incendi, tra le quali spicca quella di Briansk, alla frontiera con Ucraina e Bielorussia; si tratta della regione che nel 1986 venne colpita dal fallout provocato dall'incidente della centrale Chernobyl, situata circa 400 chilometri a sudovest in territorio oggi ucraino.

Nella notte, un temporale estivo ha ripulito l'aria di Mosca tanto da far tornare quasi normale la concentrazione di ossido di carbonio nella capitale.

Il capo del servizio meteorologico Roman Vilfand ha spiegato però di non poter escludere un ritorno dello smog nella capitale. Secondo alcuni esperti, il paese non ha visto per almeno mille anni una tale presenza dell'anticiclone.

I forti venti hanno comunque spento molti roghi in tutte le zone calde del paese, e la protezione civile annuncia che nelle ultime 24 ore il fuoco si è praticamente dimezzato ovunque: solo 92.700 ettari sono colpiti, contro i 174.000 di ieri mattina.

Gli esperti restano cauti, perché si aspettano che le piogge tornino davvero sufficienti per riportare il paese alla normalità. Mobilitati contro i fuochi restano 166.000 fra militari, forze della protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme.

*pompei, corte dei conti contro protezione civile - carlo alberto bucci
francesco erbani*

- Cronaca

Pompei, Corte dei conti contro Protezione civile

"Sbagliato affidarle gli scavi, non sono un'emergenza". Stop alla nomina di Sgarbi a Venezia

Nuova censura alle procedure straordinarie dopo quella per le regate alla Maddalena

CARLO ALBERTO BUCCI

FRANCESCO ERBANI

ROMA - La Corte dei conti boccia il ministero dei Beni culturali. Per i magistrati contabili, il dicastero guidato da Sandro Bondi ha sbagliato ad affidare gli scavi di Pompei a un commissario della Protezione civile. E a favorire Vittorio Sgarbi nella corsa al posto di soprintendente di Venezia. La partita però è ancora aperta.

Il principale dubbio che la Corte avanza per Pompei è che il sito archeologico, sebbene bisognoso di interventi, non è minacciato da calamità naturali. Benché il governo evochi persino il rischio Vesuvio. Il contrasto con le scelte del ministero e del governo è marcato, essendo i commissariamenti con ordinanze di Protezione civile una delle strade privilegiate da Bondi (oltre a Pompei, l'area archeologica romana o le metropolitane di Roma e Napoli).

La Protezione civile, obiettano i giudici, non può svolgere qualsiasi attività, ma solo quella «finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente». E per questo può procedere derogando dalle norme. Ma a Pompei si è attivato questo meccanismo anche per le opere di manutenzione o per assicurare le guide ai turisti. Fino a giugno scorso nel sito archeologico è stato commissario Marcello Fiori, che proveniva dalla Protezione civile e che da qualche mese è dirigente del ministero Beni culturali. Di fatto Fiori ha retto quasi da solo gli scavi, dopo il pensionamento del soprintendente Piero Giovanni Guzzo. Ed è stato al centro di vicende controverse: il crollo di un muro nei pressi della Casa dei Casti Amanti o il restauro del Teatro. Ma la Protezione civile replica rivendicando di aver «operato nel rispetto della legge» e aggiunge che le osservazioni andrebbero indirizzate agli organi «cui compete l'attività legislativa».

Più circoscritto lo stop alla nomina di Sgarbi. Sono solo due mesi che il critico si è accomodato a piazza San Marco e che promette, tra l'altro, di aprire full time palazzo Grimani (dal 28 agosto) portandoci la "Tempesta" di Giorgione dalle Gallerie dell'Accademia. È stato chiamato a Venezia in base al "comma 6" che permette al ministro di scegliere direttamente e anche all'esterno 16 posti da dirigente. La legge prevede però che la nomina arrivi a «persone di particolare, comprovata qualificazione professionale non rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione». E, notano i giudici contabili, «questo non è il caso di Venezia», dove il direttore generale aveva già avviato la procedura per trovare un dirigente interno pescandone due, i soprintendenti Fabrizio Magani e Isabella Lapi Ballerini, «in possesso di un ricco curriculum». Da qui la nomina «non comprensibile» di Sgarbi. Tanto più che, sottolinea il segretario della Uil Beni culturali, Gianfranco Cerasoli, «il critico presentò la sua domanda quando il bando era già chiuso».

Il ministero ha 30 giorni di tempo per rispondere ai rilievi che «rientrano però nella normalità del dialogo tra l'amministrazione e la Corte dei Conti», dicono al Collegio romano. «Sono quesiti assolutamente rispondibili», ha rassicurato a Sgarbi il direttore generale Mario Lolli Ghetti.

scavi, la corte dei conti "non c'è stato d'emergenza"

Pagina II - Napoli

La magistratura contabile contro le ordinanze della Protezione civile

Scavi, la Corte dei conti "Non c'è stato d'emergenza"

POMPEI? Non è una calamità naturale né un grande evento, eppure per l'area archeologica di Pompei è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza. Il che ha fatto sì che sia stato possibile per la Protezione Civile emettere delle ordinanze senza il preventivo controllo della Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta con una delibera nella quale sottolinea i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti a una calamità o un grande evento e sulla conseguente esclusione dal controllo. Anche se non ci saranno conseguenze: perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e quindi il controllo preventivo non è più possibile.

Sulla storia degli Scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere attività finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri grandi eventi». La Corte dei Conti prende allora in considerazione le delibere della Protezione Civile: in molti casi non rispondono a quei criteri di «grave danno o rischio». Il governo ha invece sempre difeso la scelta di sottoporre gli Scavi di Pompei a questo regime, anche perché «il Vesuvio è un vulcano ancora attivo e pericoloso». «Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - replica la Corte alle considerazioni dell'amministrazione - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento della Protezione Civile per iniziative che non possono inquadrarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dall'ambiente dal rischio di gravi danni». Ma alla fine la Corte si arrende: «Non può ignorarsi - si legge nella deliberazione - che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività. Sicché occorre domandarsi se abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti a un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo».

***pompei, la corte dei conti contro la protezione civile "lavori per dubbie
emergenze"***

Pagina I - Napoli

A PAGINA II

La magistratura contabile espone le sue riserve La replica: abbiamo operato rispettando la legge

SEGUE A PAGINA 2

***india, muore un italiano "lo abbiamo visto sparire in un fiume di fango" -
raimondo bultrini***

- Esteri

India, muore un italiano "Lo abbiamo visto sparire in un fiume di fango"

Era uno studente torinese in vacanza con gli amici

È salito a 175 il numero delle vittime nelle alluvioni in Kashmir

Il racconto dei superstiti: "Alcuni si sono salvati aggrappandosi agli alberi"

RAIMONDO BULTRINI

BANGKOK - «Il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Poi la grandine, la corsa disperata verso un riparo, la discesa nel fango e la certezza: Riccardo non era con noi». Così ha raccontato all'Ansa uno dei due amici dello studente piemontese di Medicina Riccardo Pitton, morto (ma ufficialmente ancora disperso) durante le disastrose alluvioni monsoniche sui monti del Ladakh, nel Kashmir indiano. Il giovane italiano è una delle 175 vittime accertate, anche se la vera entità del disastro si conoscerà quando i soccorsi raggiungeranno tutti i villaggi dove sono franate strade e case. Molti tra gli almeno 500 dispersi sono stranieri, e 15 occidentali e di altri Paesi asiatici sono dati per morti. Gli oltre 200 italiani che si trovano in vacanza sulle fascinate montagne lunari del Ladakh, dove vivono popolazioni buddiste tibetane ai confini con l'islamico Kashmir in rivolta, sono già in gran parte stati rintracciati e aspettano nella capitale Leh di poter comunicare con le famiglie o prendere il primo aereo per New Delhi.

Dopo le prime partenze a singhiozzo per l'enorme afflusso di turisti che vogliono lasciare il Paese, il gruppo degli italiani potrebbe essere trasferito entro pochi giorni nella capitale indiana e da qui rientrare a Roma. La Farnesina invita tutti i turisti e le famiglie a comunicare all'unità di crisi o all'ambasciata ogni informazione sui connazionali che mancano all'appello, perché le linee telefoniche sono quasi sempre interrotte, le strade franate e l'elettricità funziona solo in poche aree.

Il racconto dell'amico di Riccardo che ha preferito restare anonimo, è uno dei più toccanti emersi dalle cronache di questi giorni terribili per la violenza dei monsoni sull'Asia, dal Kashmir, al Pakistan, alla Cina. E' il 4 agosto, giovedì. «Tutto era cominciato bene - dice il testimone - quando arrivati a Leh, abbiamo contattato una guida per un trekking di tre giorni. Il primo giorno abbiamo attraversato paesaggi bellissimi ed abbiamo dormito in uno dei villaggi della zona. Ma venerdì, nel pomeriggio, verso le 16.30, quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato all'improvviso nero. Dopo, la pioggia si è tramutata in grandine. Abbiamo accelerato la marcia - spiega ancora il ragazzo - ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito di una frana sul sentiero e che bisognava tornare indietro. Allora ci siamo messi a correre e abbiamo perso di vista Riccardo. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato a un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti. Ma lui non l'abbiamo visto proprio più».

Erano partiti in tre per realizzare il sogno coltivato fin dal liceo di una escursione sull'Himalaya, e avevano scelto la valle di Markha per tre giorni di trekking di cui uno sulle zattere del rafting lungo le rapide. Nessuno sembra avesse previsto una bufera di queste dimensioni, anche se i monsoni erano da settimane particolarmente violenti tutto attorno all'area. Come loro, altri turisti stranieri avevano programmato la stessa escursione. Secondo la testimonianza dei due amici di Riccardo, si sono perse le tracce anche di un francese e di un'altra coppia di stranieri che erano con loro al momento della piena di fango, acqua e sassi. «È quanto ci hanno detto gli altri turisti che sono scappati con noi» precisa uno dei due sopravvissuti, che hanno già raggiunto Delhi e ottenuto nuovi documenti in cambio di quelli persi. È stato grazie a uno scalatore romeno esperto se i due ragazzi assieme ad altre dodici persone non sono stati trascinati via dalla corrente. «Ci ha aiutati a trovare un bivacco sicuro al riparo dal fiume dove abbiamo passato la notte» hanno raccontato i superstiti, trasferiti in elicottero a Leh assieme ad altri 150 turisti di varie nazionalità. «Eravamo i soli italiani», hanno detto.

A Leh è arrivato Gianluca Brusco, diplomatico dell'ambasciata a Nuova Delhi: «Restano alcune decine di connazionali con i quali non siamo riusciti ad avere contatti - spiega - ma bisogna considerare che le comunicazioni telefoniche sono quasi del tutto interrotte. La situazione per i turisti è relativamente buona rispetto a quella delle popolazioni locali, per i quali i danni sono stati enormi. Tanto che sono moltissimi gli stranieri che, venuti qui a fare trekking, si sono rimboccati le maniche e stanno prendendo parte a tempo pieno alle operazioni di soccorso». Brusco fa appello a chi, nei prossimi giorni, intende riprendere le "passeggiate" in montagna: «È sconsigliabile perché quel che è accaduto ha ripercussioni anche sul terreno. Nella zona in cui sono stati evacuati i ragazzi piemontesi, assieme ad altre 70 persone, sono stati trovati

***india, muore un italiano "lo abbiamo visto sparire in un fiume di fango" -
raimondo bultrini***

dei corpi che devono però ancora essere identificati».

In fiamme zona contaminata da Chernobyl La pioggia lava Mosca, media contro Putin

RUSSIA

In fiamme zona contaminata da Chernobyl

La pioggia lava Mosca, media contro Putin

Il ministero delle Emergenze annuncia che l'area interessata dagli incendi è dimezzata, ora è di 92.700 ettari. Tra questi, 269 a Bryansk, zona coinvolta nel disastro nucleare del 1986. La capitale respira, ma gli esperti non escludono il ritorno dello smog. Giornali contro il primo ministro: "Ci spieghi come ha gestito l'emergenza, invece di guidare canadair"

Vladimir Putin

MOSCA - Il fuoco che devasta la Russia ha raggiunto anche Bryansk, regione contaminata dal disastro nucleare di Chernobyl, nella zona occidentale del paese. E non da oggi. Dal 6 agosto, secondo quanto riporta il sito internet della guardia forestale russa, spiegando che a Bryansk sono attivi 28 focolai su un'area di 269 ettari e che dalla metà di luglio gli incendi hanno interessato circa 4.000 ettari contaminati dall'esplosione della centrale nucleare ucraina nel 1986. La notizia complica un quadro della situazione che stamane appariva in miglioramento, con l'annuncio del ministero delle Emergenze di un dimezzamento dell'area in fiamme.

LE MAPPE DAL SATELLITE - FOTO Putin guida l'aereo dei soccorsi

Il ministero spiega che il fuoco permane in 92.700 ettari, quasi la metà rispetto ai 174mila ettari di ieri, grazie all'azione dei vigili del fuoco e all'effetto dei venti, che hanno domato le fiamme nei boschi e nei villaggi della Russia centrale. E' aumentato invece il numero dei focolai: ne sono attivi oggi 612 contro i 557 di ieri. Restano mobilitati 166.000 uomini tra militari, addetti della Protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme.

Mosca respira. Nella notte, un temporale estivo ha ripulito l'aria della capitale al punto da far tornare quasi normale la concentrazione di ossido di carbonio. La temperatura è scesa sotto i 30 gradi, anche se durante il giorno, secondo le previsioni, tornerà a 32-34 gradi. Ma non si può ancora abbassare la guardia. Il capo del servizio meteorologico, Roman Vilfand, ha dichiarato alle agenzie Interfax e Itartass di non poter escludere un ritorno dello smog nella capitale.

Se la situazione degli incendi migliora, divampa sui media la polemica, e la rabbia, per i ritardi nella gestione dell'emergenza. Sotto attacco il primo ministro Vladimir Putin, a cui diversi quotidiani chiedono di fare chiarezza sulla strategia adottata per affrontare il drammatico momento. Ieri Putin ha guidato un Canadair, sorvolando una delle regioni più devastate dalle fiamme, e si è unito ai pompieri impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Mossa spettacolare, che non ha però incantato la stampa. "I suoi addetti alle pubbliche relazioni non hanno trovato niente di meglio che farlo sedere ai comandi di un aereo", si legge sul quotidiano finanziario Vedomosti, che ricorda le altre imprese del primo ministro, come quando lottò contro un orso oppure quando salvò una tigre. I collaboratori di Putin "credono che la sua immagine in tv al volante di qualcosa sia l'eterna panacea per un gradimento che continua a scendere", scrive ancora Vedomosti.

Sarcasmo anche sulle pagine di Moskovsky Komsomolets, di solito fermo sostenitore del Cremlino: "Le autorità stanno eroicamente combattendo contro gli incendi nelle foreste, se si crede a quello che dice la televisione. Stanno lottando dopo aver consentito a questi focolai di raggiungere fin da subito una dimensione catastrofica".

(11 agosto 2010)

Roghi in zona colpita da Chernobyl A Mosca arrivano vento e pioggia**RUSSIA**

In fiamme zona contaminata da Chernobyl

La pioggia lava Mosca, media contro Putin

Il ministero delle Emergenze annuncia che l'area interessata dagli incendi è dimezzata, ora è di 92.700 ettari. Tra questi, 269 a Bryansk, zona coinvolta nel disastro nucleare del 1986. La capitale respira, ma gli esperti non escludono il ritorno dello smog. Giornali contro il primo ministro: "Ci spieghi come ha gestito l'emergenza, invece di guidare canadair"

Vladimir Putin

MOSCA - Il fuoco che devasta la Russia ha raggiunto anche Bryansk, regione contaminata dal disastro nucleare di Chernobyl, nella zona occidentale del paese. E non da oggi. Dal 6 agosto, secondo quanto riporta il sito internet della guardia forestale russa, spiegando che a Bryansk sono attivi 28 focolai su un'area di 269 ettari e che dalla metà di luglio gli incendi hanno interessato circa 4.000 ettari contaminati dall'esplosione della centrale nucleare ucraina nel 1986. La notizia complica un quadro della situazione che stamane appariva in miglioramento, con l'annuncio del ministero delle Emergenze di un dimezzamento dell'area in fiamme.

LE MAPPE DAL SATELLITE - FOTO Putin guida l'aereo dei soccorsi

Il ministero spiega che il fuoco permane in 92.700 ettari, quasi la metà rispetto ai 174mila ettari di ieri, grazie all'azione dei vigili del fuoco e all'effetto dei venti, che hanno domato le fiamme nei boschi e nei villaggi della Russia centrale. E' aumentato invece il numero dei focolai: ne sono attivi oggi 612 contro i 557 di ieri. Restano mobilitati 166.000 uomini tra militari, addetti della Protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme.

Mosca respira. Nella notte, un temporale estivo ha ripulito l'aria della capitale al punto da far tornare quasi normale la concentrazione di ossido di carbonio. La temperatura è scesa sotto i 30 gradi, anche se durante il giorno, secondo le previsioni, tornerà a 32-34 gradi. Ma non si può ancora abbassare la guardia. Il capo del servizio meteorologico, Roman Vilfand, ha dichiarato alle agenzie Interfax e Itartass di non poter escludere un ritorno dello smog nella capitale.

Se la situazione degli incendi migliora, divampa sui media la polemica, e la rabbia, per i ritardi nella gestione dell'emergenza. Sotto attacco il primo ministro Vladimir Putin, a cui diversi quotidiani chiedono di fare chiarezza sulla strategia adottata per affrontare il drammatico momento. Ieri Putin ha guidato un Canadair, sorvolando una delle regioni più devastate dalle fiamme, e si è unito ai pompieri impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Mossa spettacolare, che non ha però incantato la stampa. "I suoi addetti alle pubbliche relazioni non hanno trovato niente di meglio che farlo sedere ai comandi di un aereo", si legge sul quotidiano finanziario Vedomosti, che ricorda le altre imprese del primo ministro, come quando lottò contro un orso oppure quando salvò una tigre. I collaboratori di Putin "credono che la sua immagine in tv al volante di qualcosa sia l'eterna panacea per un gradimento che continua a scendere", scrive ancora Vedomosti.

Sarcasmo anche sulle pagine di Moskovsky Komsomolets, di solito fermo sostenitore del Cremlino: "Le autorità stanno eroicamente combattendo contro gli incendi nelle foreste, se si crede a quello che dice la televisione. Stanno lottando dopo aver consentito a questi focolai di raggiungere fin da subito una dimensione catastrofica".

(11 agosto 2010)

Roghi in zona colpita

RUSSIA

In fiamme zona contaminata da Chernobyl

La pioggia lava Mosca, media contro Putin

Il ministero delle Emergenze annuncia che l'area interessata dagli incendi è dimezzata, ora è di 92.700 ettari. Tra questi, 269 a Bryansk, zona coinvolta nel disastro nucleare del 1986. La capitale respira, ma gli esperti non escludono il ritorno dello smog. Giornali contro il primo ministro: "Ci spieghi come ha gestito l'emergenza, invece di guidare canadair"

Vladimir Putin

MOSCA - Il fuoco che devasta la Russia ha raggiunto anche Bryansk, regione contaminata dal disastro nucleare di Chernobyl, nella zona occidentale del paese. E non da oggi. Dal 6 agosto, secondo quanto riporta il sito internet della guardia forestale russa, spiegando che a Bryansk sono attivi 28 focolai su un'area di 269 ettari e che dalla metà di luglio gli incendi hanno interessato circa 4.000 ettari contaminati dall'esplosione della centrale nucleare ucraina nel 1986. La notizia complica un quadro della situazione che stamane appariva in miglioramento, con l'annuncio del ministero delle Emergenze di un dimezzamento dell'area in fiamme.

LE MAPPE DAL SATELLITE - FOTO Putin guida l'aereo dei soccorsi

Il ministero spiega che il fuoco permane in 92.700 ettari, quasi la metà rispetto ai 174mila ettari di ieri, grazie all'azione dei vigili del fuoco e all'effetto dei venti, che hanno domato le fiamme nei boschi e nei villaggi della Russia centrale. E' aumentato invece il numero dei focolai: ne sono attivi oggi 612 contro i 557 di ieri. Restano mobilitati 166.000 uomini tra militari, addetti della Protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme.

Mosca respira. Nella notte, un temporale estivo ha ripulito l'aria della capitale al punto da far tornare quasi normale la concentrazione di ossido di carbonio. La temperatura è scesa sotto i 30 gradi, anche se durante il giorno, secondo le previsioni, tornerà a 32-34 gradi. Ma non si può ancora abbassare la guardia. Il capo del servizio meteorologico, Roman Vilfand, ha dichiarato alle agenzie Interfax e Itartass di non poter escludere un ritorno dello smog nella capitale.

Se la situazione degli incendi migliora, divampa sui media la polemica, e la rabbia, per i ritardi nella gestione dell'emergenza. Sotto attacco il primo ministro Vladimir Putin, a cui diversi quotidiani chiedono di fare chiarezza sulla strategia adottata per affrontare il drammatico momento. Ieri Putin ha guidato un Canadair, sorvolando una delle regioni più devastate dalle fiamme, e si è unito ai pompieri impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Mossa spettacolare, che non ha però incantato la stampa. "I suoi addetti alle pubbliche relazioni non hanno trovato niente di meglio che farlo sedere ai comandi di un aereo", si legge sul quotidiano finanziario Vedomosti, che ricorda le altre imprese del primo ministro, come quando lottò contro un orso oppure quando salvò una tigre. I collaboratori di Putin "credono che la sua immagine in tv al volante di qualcosa sia l'eterna panacea per un gradimento che continua a scendere", scrive ancora Vedomosti.

Sarcasmo anche sulle pagine di Moskovsky Komsomolets, di solito fermo sostenitore del Cremlino: "Le autorità stanno eroicamente combattendo contro gli incendi nelle foreste, se si crede a quello che dice la televisione. Stanno lottando dopo aver consentito a questi focolai di raggiungere fin da subito una dimensione catastrofica".

(11 agosto 2010)

Cep, a fuoco il dormitorio degli stranieriI pompieri: «il rogo è doloso»

l'incendio accende le luci sullo scandalo delle case popolari sfitte: più di mille e abbandonate

francesca forleoL'INCENDIO è stato appiccato martedì sera poco dopo le 23, nel dormitorio degli extracomunitari all'interno cinque del civico 83 via Due Dicembre, in cima al Cep di Prà. Un appartamento sfitto dal 2006 e da allora sistematicamente preda di occupanti abusivi: l'ultimo era stato mandato via la notte di San Silvestro di quest'anno. L'inquilina precedente ci era rimasta solo un mese, nel 2008. L'altra sera, secondo i primi accertamenti della polizia, qualcuno, stanco del via vai continuo di stranieri dall'appartamento, ha dato fuoco al divano letto utilizzato come giaciglio dal disperato che ci andava a dormire dentro da qualche settimana. Ma non è nemmeno escluso che possa essere stato qualche ragazzino a farlo, per noia o per un irresponsabile gioco. In tutti i casi, i pompieri del distaccamento di Multedo, intervenuti con una squadra guidata da Tomaso Di Francesco, non hanno dubbi che si sia trattato di un rogo doloso.

Ipotesi confermata anche dalla questura intervenuta sul posto in piena notte con una volante.

«Pensavo che avessero finalmente assegnato l'appartamento», dice Carmen Azzarà, che abita sotto l'interno incendiato. Ieri sera tornando a casa si è trovata davanti i pompieri. «Da quando abbiamo cominciato a sentire rumori provenire dall'interno cinque specialmente di notte - continua Carmen Azzarà - la vicina di sopra ed io abbiamo chiamato decine di volte l'Arte per sapere se la casa era occupata regolarmente. Intendo: prima di preoccuparci sul serio ed eventualmente avvisare la polizia».

Ma qui è così, nella parte più alta di via Due Dicembre, dove in ciascuna palazzina da otto appartamenti, la metà, o i tre quarti, sono sfitti da anni. Secondo un calcolo approssimativo, in provincia di Genova sarebbero circa 1200 le case libere, sei volte di più di quanto emerge dalle statistiche ufficiali che parlano di duecento case vuote. Ma basta venire al Cep, o fare un giro alle Lavatrici dove addirittura gli abusivi pagano chi segnala loro le case vuote in cui entrare, per capire che i numeri ufficiali non possono corrispondere a quelli reali.

Nell'appartamento dove martedì sera è stato appiccato l'incendio, sembrano essere passati decenni dall'ultima ristrutturazione. Invece ne sono passati solamente quattro, da quando l'ultima inquilina "autorizzata" è andata via. Come mai non vengono ristrutturate? Chi lo dovrebbe fare, il Comune o l'Arte? La competenza è mista a seconda che le case siano di proprietà dell'Arte o dell'ente. Nel caso di via Due Dicembre si tratta di appartamenti Arte ma da quanto si capisce a parlare con gli operatori, in barba alle liste di attesa di cittadini indigenti che hanno bisogno di una casa, ristrutturazioni e aggiornamenti delle liste delle case disponibili non sono una priorità.

Ieri, in via Due Dicembre per il sopralluogo, sono arrivati gli unici due ispettori Arte che hanno competenza su tutta la provincia per scovare gli abusivi. Non c'è bisogno di far loro domande per capire che il compito è piuttosto gravoso per due sole persone. Eppure sono loro gli unici ad avere il polso della situazione, a sapere quali case sono abitate e da chi, spesso a prendersi la briga di segnalare casi disperati, ragazze madri con più figli a carico, ai servizi sociali.

«Se l'incendio dell'altra notte è un fatto doloso, con motivazioni razziste o di qualunque genere, è una cosa gravissima - dice il presidente del consorzio sportivo Pianacci, Carlo Besana - ma è ben più grave il problema delle case vuote, con tutta la gente in lista di attesa che ne ha bisogno. Il problema è che qui mancano i controlli, con tutto quello che comporta per la sicurezza dei cittadini».

forleo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Pubblicati sul sito: www.ordinefarmacistigenova.it

Aperte sabato 23, domenica 24 e sino a venerdì 29 gennaio 2010 in turno continuato:

GENOVA CENTRO - orario 8,30 - 20:

turno B (5A): TETTONI, vico Notari 7 (porta Soprana - t. 0102514062) - GALLIERA, mura del Prato 12 (t. 01056321) - DELLA NUNZIATA, via Bensa 34 (t. 0102465957) - OREGINA, via Napoli 46A (t. 010232024) - S. GIORGIO, via De Gaspari 24 (t. 010318560)

N.B.: IMPORTANTE!: Nelle sotto elencate zone, dopo le 21,30, il rifornimento dei medicinali urgenti, redatti su ricetta medica, è a cura della VIGILANZA "VALBISAGNO"?

tel. 010 3695200/01 (il servizio è gratuito):

S.FRUTTUOSO - MARASSI - orario 8,30 - 20:

turno F (4B): LIGURE, via Bobbio 300 (t. 0108391020) - inoltre, con orario 8,30-13/15-19,30: SALUS, via Daneo 224 (t.

Cep, a fuoco il dormitorio degli stranieriI pompieri: «il rogo è doloso»

010822395) - SCANAVINO, corso Sardegna 233 (t. 010501373)

S.MARTINO - BORGORATTI - STURLA - QUARTO - orario 8,30 - 20:

turno 3B:SAPETO, via Sapeto 47 (t. 010396188) - inoltre, con orario 8,30-12,30/15,30-19,30: CAPRERA, via Caprera 96 (t. 010397915)

QUINTO - NERVI - orario 8,30 - 20:

turno 5:CAMPART, via Oberdan 69 (t. 0103726151)

VAL BISAGNO - orario 8,30 - 20:

turno 4:S. GOTTARDO, via Piacenza 221E(t. 0108365394)

SAMPIERDARENA - orario 8,30 - 20:

turno 4:OPERAIA FIUMARA, via Avio 43 (t. 0106459637) - BASSANO, via Cassini 5/a (t. 0106459069)

CORNIGLIANO - SESTRI - orario 8,30 - 21,30:

turno 5: CENTRALE, via Gattorno 5(t. 0106512996)

turno 4: POPOLARE, via Menotti 77 A (t. 0106531390)

VAL POLCEVERA - orario 8,30 - 20,30:

CERTOSA, via Jori 74 (t. 0106442268) - inoltre, con orario 8,30/12,30 -15,30/20,00: S.FRANCESCO, via G.B.Custo 32 (t. 0107455061) - MOLINA, via Poli 56 (t. 010712014) = domenica 24 gennaio sino 12,30

PEGLI - PRÀ - VOLTRI - orario 8,30 - 21,30:

turno 1/1:MULTEDO, via Multedo 107 (t.0106987047) - inoltre con orario 8,30/12,30-15,30/21,30: PALMARO, via Prà 167 (t.0106196248)

FARMACIE APERTE IN TURNO NOTTURNO (orario 19,30 - 8,30)

GHERSI, corso B. Aires 18 (t. 010541661) (Corte Lambruschini) - PES CETTO, via Balbi 185 (t. 0102462697) -

EUROPA, corso Europa 676 (t. 010380239)

(dal lunedì al venerdì/sabato queste farmacie svolgono il servizio diurno con orario esposto al pubblico)

FARMACIE APERTE IN APPOGGIO, contestualmente alla pagina precedente,

SOLO SABATO 23 GENNAIO 2010

con orario: 8,30-12,30 / 15,30-19,30

pubblicati sul sito: www.ordinefarmacistigenova.it

GENOVA CENTRO:

appoggio: PONTE MONUMENTALE, via XX Settembre 115 (t. 010564430) - REGIA, via Lomellini 27 (t. 0102465392)

- COMMENDA, via Gramsci 257 (t. 010265079) - LAGACCIO, via Lagaccio 88 (t. 010261324) - S.MARTINO Snc, via della Libertà 13 (t. 010564517) - FIESCHI, via Fieschi 58 (t. 010564716) - DEL CASTELLO, via Assarotti 120 (t.

0108392810) - S.TOMMASO, corso U.Bassi 46 (t. 010218031) - NIZZA, via Cocito 1 (t. 0103623136) - OPERAIA, via

S.Giorgio 9 (t. 0102473021) - BURLANDO, piazza Senarega 2 (da v.Orefici - t. 0102472407) - SANTAMARIA, via

Venezia 26 (t. 0102462276) - OLIVIERI, piazza Corvetto 12 (t. 0108391375) - DARSENA, via Pré 118 (t. 010265829) -

IGEA, via Acquarone 19 (t. 010218854) - NAZIONALE, corso B.Ayres 158 (t. 0103628619)

S.FRUTTUOSO-MARASSI:

appoggio: N.S. DEL MONTE, via d'Albertis 15 (t. 010503304)- LA FARMACEUTICA, via Canevari 129 (t.

0108392124) - MONTICELLI, via Monticelli 88 (t. 0108391082) - inoltre dalle 8,30 alle 12,30: DELL'AQUILA, via

Giacometti 30 (t. 010509031) - ORIENTALE, via Torti 128 (t. 010505852) - CANEVARI, via Canevari 278 (t.

0108392881) - COMUNALE, via Modigliani 27 (t. 010814732) - PIVA, via Bertuccioni 3A (t. 010870719) -

POPOLARE, largo Merlo 265 (t. 0108327587)

S.MARTINO-BORGORATTI-STURLA-QUARTO:

appoggio: MASSA, via Lagustena 66/n (t. 0103774947) - ARTE FARMACEUTICA, via Redipuglia 10 (t. 010394481)

QUINTO-NERVI:

appoggio:MODERNA, largo Bassanite 1 (t. 0103726166)

VAL BISAGNO:

appoggio: S. BERNARDO, via Mogadiscio 30/Q/R (t. 0108356630) - COMUNALE, via Gherzi 44 (t. 0108362465) -

DAGNINO, via Struppa 146 I (t. 010809038)

SAMPIERDARENA:

Data: 12-08-2010	Il Secolo XIX	
----------------------------	----------------------	--

Cep, a fuoco il dormitorio degli stranieriI pompieri: «il rogo è doloso»

appoggio: SOLARI SnC, via Fillak 16 (t. 0106469669) - GIOBERTI, via Gioberti 63 (t. 0106469855)
 CORNIGLIANO-SESTRI: aperte tutte le farmacie sino alle ore 12,30;
 a Sestri dalle 15,30 alle 19,30: S.G.BATTISTA, via Arrivabene 7 (t. 0106530514)
 VAL POLCEVERA:
 appoggio: dalle 8.30 alle 12.30: SANTAROSA, piazza Rivara 9 (t. 0107404647)
 PEGLI-PRÀ-VOLTRI:
 appoggio: SERRA, via Camozzini 79 (t. 0106136419) - INTERNAZIONALE, piazza Ponchielli 4 (t. 0106981077) -
 MELE, piazza Municipio 4 (t. 010 6119043) - S.GIOVANNI, via 2 Dicembre 30 (t. 010 690958, dalle 8,30 alle 12,30)

EMERGENZE

Guardia medica ASL3notturno,
 prefestivi e festivi 010 354022
 Carabinieri pronto intervento 112
 Polizia pronto intervento 113
 Vigili del fuoco pronto intervento 115
 Guardia di finanza pronto intervento 117
 Emergenza sanitaria
 pronto intervento 118
 Corpo Forestale 1515
 Guardia costiera 1530
 Vigili urbani pronto intervento 010-5570

OSPEDALI

Istituto pediatrico Gaslini.....010 56361
 Ospedale San Martino.....010 5551
 Ospedale Galliera.....010 56321
 Ospedale Evangelico Internaz.010 5522 1
 Ospedale Sampierdarena.....010 41021
 Ospedale San Carlo Voltri.....010 64481

TRASPORTI

Amt.....010 5582414
 Orario treni..... 199 89202 1
 Aeroporto Cristoforo Colombo 010-60151; informazioni voli in partenza 010-6501715; informazioni voli in arrivo
 010-6043565; Viabilità viaggiare informati 1518; Radiotaxi010-5966; Soccorso stradale Aci(803116); Europe Assistance
 (803803); Comune Genova 010-557111; Enel (guasti, informazioni) 800900800; Telecom(guasti, informazioni) 187;
 Acquedotto - Mediterranee delle Acque - Pronto intervento 800 010080 - Sportello on line 800 085330.

MERCATI RIONALI

Lunedì:Piazza Palermo Via Pisacane -Via Montesuello; Piazza Dinegro; Molassana Via Sertoli - Via I. del Vescovo;
 Piazza Tre Ponti Via Pirlone - Via Pensa R.- V. Palazzo della Fortezza; Bolzaneto Via Bolzaneto; Pegli Lungomare.
 Martedì:P.le Parenzo, P.zza Giusti; Oregina, Via Maculano; Nervi/Quinto Via Ruzza - Via Gianelli - Parking, Via Anzani
 Via Dattilo - Via Malfettani; Cornigliano, Via Minghetti - Via Bertolotti; Voltri Piazza Gaggero - Piazza Villa Giusti.
 Mercoledì:Via Tortosa C.so De Stefanis -Piazza G. Ferraris; Terralba Piazza Terralba - Via Pendola - Via Paggi; Sestri:
 Via Corsi - Via dei Costo- Via Soliman; Prà Piazza Sciesa; Certosa Via Certosa , Piazza Petrella, P.zza L. Da Vinci;
 Giovedì:P.zza Palermo Via Pisacane- Via Montesuello, P.zza Dinegro, Via Emilia; Bolzaneto: Via Bolzaneto, Via
 Anzani, Via Dattilo, Via Malfettani; Pegli: Via Lungomare di Pegli; Venerdì:P.le Parenzo; P.zza Giusti; Piazza Tre Ponti ,
 Via Pirlone - Via Pensa R.- V. Palazzo della Fortezza; Oregina Via Maculano; Cornigliano: Via Minghetti - Via
 Bertolotti; Isonzo: Via Gorizia; Prato: Via Struppa; Sabato:ViaTortosa, C.so De Stefanis -Piazza G. Ferraris; Terralba:
 Piazza Terralba, Via Pendola, Via Paggi; Sestri: Via Corsi - Via dei Costo- Via Soliman ; Certosa: Via Certosa - Piazza
 Petrella; P.zza L. Da Vinci; Pontedecimo: Via Poli - Piazza Arimondi- Piazza Partigiani.
 in balia del degradoL'appartamento era sfitto dal 2006 e, da allora, è stato sistematicamente "preda"
 di occupanti abusivi: ultimi

Cep, a fuoco il dormitorio degli stranieriIl pompieri: «il rogo è doloso»

alcuni extracomunitari

L'archeo-emergenza rientra nei controlli

La Corte dei conti su Pompei

di Gianni Trovati

È

vero: i rischi di Pompei «non sono riferibili a recenti calamità naturali ovvero a circostanze ultimamente sopravvenute, atteso che ad esempio il rischio di crolli risaliva, se non agli eventi eruttivi del 79 d.C., quanto meno al terremoto dell'Irpinia del 1980». Anche Giacomo Aiello, il consigliere giuridico della Protezione civile riconosce nella sua memoria che l'eruzione raccontata da Plinio il Giovane a Tacito non è proprio una

breaking news ma, insomma, lo stato di emergenza che sottrae gli atti del dipartimento di Guido Bertolaso al controllo preventivo della corte dei conti ci sta tutto; il Vesuvio è pur sempre un vulcano attivo, il rischio di crolli esiste, senza contare i «comportamenti aggressivi e intimidatori da parte di guide turistiche non autorizzate» che mettono a rischio l'incolumità dei visitatori. Questi argomenti non hanno convinto la magistratura contabile, che ieri (delibera 16/P/2010) ha detto un altro «no» alle deroghe utilizzate dalla Protezione civile per evitare il controllo della corte. Il punto è sempre lo stesso, e pochi mesi fa (si veda Il Sole 24 Ore del 25 marzo) aveva portato i magistrati a bocciare le procedure di emergenza per la Louis Vuitton Cup alla Maddalena. Per dribblare il controllo servono «gravi rischi per l'integrità della vita, degli insediamenti e dell'ambiente», e nelle verifiche entrano anche le dichiarazioni dello stato di emergenza. Su questa base la magistratura contabile boccia otto ordinanze che hanno accompagnato lo stato di emergenza avviato per Pompei nel luglio 2008 e chiuso il 10 giugno 2010. Mentre corte e governo dibattevano sulle procedure, appunto, le ordinanze hanno però concluso il loro effetto e non ha senso - riflette la delibera - un controllo preventivo postumo». Partita chiusa, ma il principio è fissato.

In un'altra delibera, la Corte ha definito «incomprensibile» la nomina alla guida del polo museale di Venezia di Vittorio Sgarbi, a rischio incompatibilità in quanto sindaco di Salemi e funzionario non dirigente in aspettativa. «Nessun problema - ha fatto sapere il ministero - risponderemo in 30 giorni».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In India italiano muore nel fango

Emergenza clima. Pioggia e smottamenti devastano il Kashmir - Tra i 177 morti anche 23 stranieri

Giovane escursionista travolto da una frana - Altri connazionali bloccati

Marco Masciaga

NEW DELHI

C'è anche un italiano, lo studente di medicina torinese Riccardo Pitton, 23 anni, tra le 177 vittime dell'alluvione che nei giorni scorsi ha colpito la regione indiana del Ladakh, nello stato del Jammu e Kashmir. Lo ha comunicato la Farnesina, basandosi su una serie di «consistenti informazioni» secondo cui la vittima, di cui non è stato ancora recuperato il corpo, sarebbe stata travolta da un fiume di fango mentre assieme a due amici stava facendo trekking in una località alla confluenza di due torrenti.

«Quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino il cielo è diventato all'improvviso nero», ha raccontato uno dei due sopravvissuti. «La pioggia si è presto tramutata in grandine e abbiamo accelerato il passo, ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro. Ci siamo messi a correre e abbiamo perso di vista il nostro amico. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato a un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti. Ma lui - ha concluso - non l'abbiamo più visto».

Secondo il governo indiano tra le vittime del nubifragio che tra giovedì e venerdì ha devastato la città di Leh e molti dei villaggi circostanti ci sarebbero almeno altri 22 stranieri: 16 nepalesi, tre francesi, uno spagnolo e due profughi tibetani. Un numero, quello delle vittime, destinato a crescere mano a mano che i soccorritori proseguiranno le ricerche delle centinaia di dispersi tra la popolazione locale sulla cui sorte ormai nessuno sembra farsi illusioni.

Nei prossimi giorni, con il previsto miglioramento delle condizioni meteorologiche, l'aeronautica militare indiana dovrebbe riportare a Leh diverse decine di escursionisti, tra cui alcuni italiani rimasti intrappolati in due vallate rimaste isolate per via dei gravi danni provocati alla rete stradale dall'alluvione. Un contributo, quello dell'Indian Air Force (Iaf), che ieri ha creato qualche malumore per le presunte richieste di denaro avanzate dai rappresentanti dell'aeronautica militare per procedere del recupero dei turisti rimasti isolati (si parla di 1.500-2mila dollari all'ora per gli elicotteri). Un'accusa almeno parzialmente respinta dal portavoce dell'Iaf, che ha spiegato che «le uniche operazioni che hanno priorità sulle altre sono quelle urgenti», confermando però che «è stato chiesto alle rappresentanze diplomatiche un impegno scritto ad assumersi gli oneri delle operazioni di recupero dei propri concittadini».

Situazione drammatica anche nella provincia cinese del Gansu dove il numero delle vittime provocate dall'alluvione e l'ondata di fango dei giorni scorsi è salito a 702 e sembra destinato a crescere ulteriormente nelle prossime ore mano a mano che i 10mila soccorritori al lavoro recupereranno i corpi delle 1.042 persone ufficialmente date per disperse. Un dato che potrebbe portare quest'ultima alluvione sullo stesso piano, in termini di gravità, di quella che ha devastato il Pakistan facendo almeno 1.600 vittime, lasciando 2 milioni di persone senza un tetto e colpendone in maniera più lieve altri 11 milioni.

Proprio in Pakistan ieri il governo di Islamabad ha espresso la propria gratitudine alla Cooperazione italiana che sta procedendo alla distribuzione di una trentina di tonnellate di beni di prima necessità nei distretti di Muzaffargarh e Multan nel sud del Punjab. Un ulteriore contributo di 400mila euro sarà utilizzato dalla Federazione internazionale della Croce Rossa per sostenere la Mezzaluna rossa pakistana impegnata in interventi umanitari rivolti a circa 25 mila famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE CINESE

Situazione drammatica nella provincia del Gansu dove si contano oltre 700 morti e più di mille dispersi. Acqua e fango. Nella foto sopra monaci al lavoro nelle operazioni di salvataggio a Leh, nella regione himalayana di Ladakh, in Kashmir. In basso, un ferito portato in salvo nella provincia cinese di Gansu, colpita dalle frane

REUTERS AP/LAPRESSE

Frana incombe su Bognanco

L'ESTATE NERA DELLA VALLE OSSOLANA. TRE MILIONI DI METRI CUBI DI MATERIALE INSTABILE

Piano di evacuazione per due alberghi all'ingresso del paese termale

[FIRMA]RENATO BALDUCCI

BOGNANCO

Frana la montagna sopra Bognanco. Un intero versante, una massa imponente di tre milioni di metri cubi di materiale.

Terra, alberi, limo che, scivolando, potrebbero ostruire completamente il rio Valle Sella e causare un pericolo effetto diga in caso di piogge intense. Un'eventualità da tenere in considerazione visto il peggioramento del tempo previsto da stasera.

Da ieri Bognanco si trova a dover fronteggiare quest'inatteso smottamento che, dice Maurilio Coluccino, geologo della provincia, «è tra i più grossi che ho visto nella mia carriera». Dopo un vertice in municipio a San Lorenzo, si è deciso d'istituire, in caso di maltempo, un servizio di guardiania. Se poi la frana scivolasse interamente ostruendo il Bogna sarà attivato un piano di evacuazione per i clienti di due alberghi che si trovano all'ingresso del paese, dove il rio si immette nel torrente che dà il nome alla valle.

La frana (un fronte di circa 400 metri) si è staccata a Saslero, molto distante dalle case e dagli alberghi. Non ci sono rischi, per ora, ma amministratori e tecnici non vogliono sottovalutare la situazione.

L'allarme è scattato lunedì: la frana è stata vista dalle guardie provinciali. Sul posto sono arrivati amministratori, protezione civile, soccorso alpino. L'ingente massa morenica è stata esaminata dai geologi della protezione civile della Regione, delle Provincia e da un tecnico del comune. Che hanno perlustrato la frana: un sopralluogo durato un'ora. Nel pomeriggio, l'hanno sorvolata con un elicottero dell'Eliosola.

«Si tratta di materiale morenico che non pare destare grosse preoccupazioni. L'acqua dovrebbe passare facilmente sotto i detriti» tranquillizzano il sindaco Giuseppe Maccagno e l'assessore provinciale alla protezione civile, Germano Bendotti.

«La preoccupazione è per alcuni depositi di materiale a monte di questo tratto. Le precipitazioni previste potrebbero, trascinando fango, occludere il corso del torrente» aggiunge l'assessore provinciale sul posto assieme a Mario Ventrella, dirigente del settore protezione civile.

Provincia, Regione e Comune hanno optato per l'istituzione di un servizio di guardiania alla confluenza tra il rio e il torrente Bogna per verificare che il flusso dell'acqua resti regolare. Spiega Bendotti: «Per motivi di sicurezza, anche se al momento non ci sono pericoli, sarà predisposto un piano di evacuazione di due alberghi che comunque sono a 850 metri di distanza dal versante». Nelle prossime settimane dovrebbero essere piazzati degli strumenti che misureranno la portata dell'acqua a monte e a valle della frana.

ROMA Gli scavi di Pompei non sono un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la...

ROMA

Gli scavi di Pompei non sono un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del Governo di mettere gli scavi sotto la tutela della Protezione Civile chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio. Ma dal dipartimento guidato da Guido Bertolaso replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta ieri sull'argomento con una delibera nella quale ha ribadito i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti a una calamità. Ma alla fine alza le mani perché molte di quelle delibere sono in esecuzione.

Posti disponibili per 48 persone

Cantieri lavoro

Posti disponibili

per 48 persone

Riaperti i cantieri di lavoro per i disoccupati. Grazie ai contributi messi a disposizione da Regione, Provincia e Comune, saranno impiegate 48 persone per la durata complessiva di 110 giornate lavorative e per 25 ore settimanali. I progetti prevedono l'impiego degli allievi in differenti uffici comunali ed i titoli di studio richiesti vanno dalla licenza media fino alla laurea. I cantieristi saranno inseriti negli uffici della biblioteca civica (10 allievi), informatica (3 posti), bilancio (4), nel settore dell'Urbanistica (5), nei lavori pubblici (15), nell'anagrafe (4), nella polizia locale e Protezione civile (3) e nei settore tributi (4). La domanda deve essere presentata entro mezzogiorno del 1° settembre all'Ufficio Protocollo, in via Gramsci 11.

Scarsa attenzione alle nostre richieste

I sindacati

«Scarsa attenzione
alle nostre richieste»

«L'ospedale è l'organizzazione istituzionalmente deputata alla gestione delle emergenze sanitarie, anche nel caso di calamità naturali e incidentali. Proprio in virtù di questi compiti gli ospedali sono considerati dalla gente come luoghi sicuri e sottoposti ai più scrupolosi protocolli di gestione delle emergenze. Ma cosa accade realmente nelle nostre strutture ospedaliere e sanitarie quando l'emergenza scoppia all'interno a seguito di incidenti improvvisi, incendi, esplosioni, attentati terroristici, che richiedono una pronta evacuazione di utenti spesso non autosufficienti e di lavoratori?». Se lo chiedono i sindacati regionali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Savt Santé in una lettera inviata alla direzione Usl il 6 maggio 2009, resa nota ieri in occasione del dibattito di Alp sulla mancanza di esercitazioni antincendio negli ospedali dal 1998. «In Valle si fanno più evacuazioni nei plessi scolastici che nelle strutture sanitarie - dice Jean-Pierre Guichardaz, Cgil -, eppure dovrebbe essere una priorità assoluta per la nostra azienda mantenere operativo un sistema di emergenza, non solo sulla carta. Come sindacati da tempo cerchiamo di far prendere nella dovuta considerazione l'argomento, senza ricevere purtroppo grandi risposte. Abbiamo inviato la lettera all'Usl, ma anche a Protezione civile, vigili del fuoco e sindaco di Aosta, per sollecitare la programmazione di adeguate prove di evacuazione. Speriamo che qualcosa si muova prima che succeda qualcosa di irreparabile ai nostri antiquati ospedali e alla gente che ci sta dentro».

Kashmir nel fango Morto un italiano

INDIA

Stranieri intrappolati

in cerca di aerei

Molti villaggi isolati

da una settimana

LA TRAGICA ALLUVIONE

Kashmir nel fango

Morto un italiano

NEW DELHI

C'è anche un ragazzo italiano, Riccardo Pitton, uno studente di medicina torinese, fra le vittime dei nubifragi che si sono abbattuti nei giorni scorsi sulla regione indiana del Ladakh. Stava facendo trekking con due compagni di università e con una dozzina di altri turisti nella valle della Markha, a Sud di Leh, il capoluogo della regione, quando l'intero gruppo è stato travolto da una frana di terra e fango. Di Riccardo, come di altri tre turisti, non si è più saputo nulla. La Farnesina, che ieri sera ha confermato la notizia - «purtroppo ci sono consistenti informazioni che il nostro connazionale sia tra le vittime» - ha però precisato che il corpo del ragazzo non è ancora stato trovato. Le ricerche proseguiranno nella giornata di oggi con l'aiuto di un elicottero dell'esercito indiano.

Stando alle prime stime la tragedia, 177 vittime accertate e oltre 400 persone ancora disperse, ha coinvolto oltre alla popolazione locale anche centinaia di turisti stranieri. La zona buddista alle pendici dell'Himalaya, infatti, conosciuta in tutto il mondo come «Piccolo Tibet», nel mese di agosto è una delle mete più frequentate di tutta la penisola indiana. Famosa per i suoi monasteri, per il trekking e per le escursioni nella valle dell'Indo. In queste ore, però, il fascino di questi luoghi non interessa a nessuno. All'ambasciata italiana di New Delhi si lavora 24 ore su 24 per aggiornare l'elenco degli italiani presenti. «La situazione dei nostri connazionali è in evoluzione - spiega il console Gabriele Annis -. Alcuni stanno già raggiungendo New Delhi, da dove poi ripartiranno per l'Italia, altri si trovano ancora a Leh, assistiti da un nostro funzionario. Altri ancora sono isolati in località che per il momento non sono raggiungibili». Avere dei dati precisi sugli italiani rimasti nella regione è impossibile. «Qualcuno, registrato sulle nostre liste, potrebbe aver già lasciato il Ladakh o potrebbero trovarsi in altre regioni dell'India. Per questo desidero rivolgere un appello a chi avesse segnalato la sua presenza: se è già in salvo fuori dal Ladakh, o addirittura dall'India, ce lo segnali per permetterci di concentrare gli sforzi su chi si trova effettivamente in difficoltà».

Fra i turisti che hanno raggiunto Leh fra domenica e martedì c'è la corsa al primo volo disponibile. Chi può riparte subito, chi è costretto ad aspettare cerca di dare una mano alla popolazione locale. Centinaia di case sono andate distrutte, i collegamenti stradali sono deficitari e molti villaggi, normalmente raggiungibili solo attraverso sentieri e mulattiere, da una settimana sono completamente isolati. I collegamenti telefonici, infatti, vanno e vengono. Secondo una fonte governativa locale, il 40% delle infrastrutture, compresi canali di irrigazione, strade e ponti, è andato completamente distrutto, mentre solo il 20% non è stato danneggiato dalle alluvioni. Un cataclisma assolutamente eccezionale per la regione. Gli unici aiuti sono stati paracadutati dagli elicotteri. Secondo una lista ufficiale fornita dal governo indiano anche alcuni gruppi di turisti, fra i quali otto italiani, sono ancora bloccati nel fango in località remote. Sette di loro si trovano a Pang, sulla strada che sale da Manali a Leh, insieme a un gruppo di 69 escursionisti di diversa nazionalità. Un'altra italiana si trova invece a Biamah Batalik, nella parte occidentale della regione insieme a una comitiva di sette turisti. Non è chiaro, per le difficoltà logistiche, quando potranno essere portati in salvo dagli elicotteri militari. \

"Ci siamo messi a correre e l'abbiamo visto sparire in una colata di melma"

Personaggio

“Ci siamo messi a correre
e l'abbiamo visto sparire
in una colata di melma”

GRAZIA LONGO

TORINO

Il gigante buono. Così i bambini del Centro religioso-culturale «Valmiana» chiamavano Riccardo. Gigante per la statura - due metri d'altezza abilmente sfruttati nel basket -, buono per la pazienza e la dedizione con cui li aiutava a svolgere i compiti. La cifra umana di Riccardo Pitton - 23 anni, brillante studente universitario alla facoltà di Medicina - era proprio quello spirito altruistico e quell'abnegazione sincera che lo avevano spinto sulla strada del volontariato, della cura degli altri. Lo aveva fatto durante le Olimpiadi invernali 2006, continuava a farlo all'interno dell'associazione religiosa.

Non a caso voleva diventare medico. Non a caso aveva da poco partecipato a un campo in Nicaragua, sempre a sue spese, come tutor volontario della «Valmiana», per la costruzione di un centro sportivo. Non a caso aveva scelto l'India, così intrisa di umanità nella sua endemica povertà, per la vacanza che si è trasformata in tragedia. Volontariato e avventura.

Quello dell'India era il viaggio in cima alla lista dei desideri. Sognato sin dai banchi del liceo. Insieme ai due amici torinesi con cui è partito, suoi ex compagni di scuola, aveva programmato tutto nei minimi dettagli. Tutti e tre appassionati di alpinismo, da anni fantasticavano su una vacanza nell'Himalaya indiano. Riccardo aveva consultato guide turistiche e blog on line. Studioso appassionato, amava documentarsi anche per le occasioni del tempo libero. Come l'India, appunto. Insieme ai due amici, anch'essi esperti di trekking, aveva fissato le tappe principali delle escursioni da affrontare nel Ladakh.

Proprio dove ha trovato la morte. Il 5 agosto, i suoi compagni di viaggio lo hanno visto scomparire travolto da una lingua di fango. «Era con noi in un trekking nel Ladakh - ricordano -, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta pioggia e grandine, e improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più». E dire che tutto, fino a quel momento, era filato alla perfezione. Come da programma.

Appena arrivati a Leh, Riccardo e gli amici contattano una guida per un trekking di tre giorni. Perché era avventuroso, Riccardo, ma non imprudente. Con la guida avrebbero potuto attraversare la valle della Markha, con una giornata di rafting lungo le rapide. Il primo giorno, il 4 agosto, si offre ai loro occhi la finestra di una natura quasi incontaminata. «Abbiamo attraversato paesaggi bellissimi - rievocano i due amici - e abbiamo dormito in uno dei piccoli villaggi della zona».

L'appuntamento al buio con il destino lo aspetta il giorno successivo. Verso le 16.30 del 5 agosto, «quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Dopo, la pioggia si è tramutata in grandine. Abbiamo accelerato la marcia, altri turisti ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro». In quell'istante perdono di vista Riccardo. «Ci siamo messi a correre e non l'abbiamo più visto. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango». Uno dei due studenti aggiunge: «Io mi sono aggrappato a un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti. Ma di Riccardo, più nessuna traccia».

Fin qui le parole degli amici. Muto e sordo, invece, il dolore della famiglia. Riccardo viveva con i genitori - madre impiegata, padre docente di educazione fisica - e il fratello Umberto, giovane ingegnere alla Fiat. E' proprio lui a dare voce a una disperazione che graffia l'anima: «Siamo una famiglia molto unita. Riccardo era il fratello e il figlio che tutti vorrebbero avere. La sua generosità era senza confini, per questo era impossibile non volergli bene».

E una compagna di università conferma: «Nonostante prendesse sempre 30, non se la tirava per niente. L'ironia era la sua strategia per affrontare la vita. Come il protagonista di Dottor House, di cui Riccardo non perdeva una puntata».

NEW DELHI C'è anche un ragazzo italiano, Riccardo Pitton, uno studente di medicina tori...

NEW DELHI

C'è anche un ragazzo italiano, Riccardo Pitton, uno studente di medicina torinese, fra le vittime dei nubifragi che si sono abbattuti nei giorni scorsi sulla regione indiana del Ladakh. Stava facendo trekking con due compagni di università e con una dozzina di altri turisti nella valle della Markha, a Sud di Leh, il capoluogo della regione, quando l'intero gruppo è stato travolto da una frana di terra e fango. Di Riccardo, come di altri tre turisti, non si è più saputo nulla. La Farnesina, che ieri sera ha confermato la notizia - «purtroppo ci sono consistenti informazioni che il nostro connazionale sia tra le vittime» - ha però precisato che il corpo del ragazzo non è ancora stato trovato. Le ricerche proseguiranno nella giornata di oggi con l'aiuto di un elicottero dell'esercito indiano.

Stando alle prime stime la tragedia, 177 vittime accertate e oltre 400 persone ancora disperse, ha coinvolto oltre alla popolazione locale anche centinaia di turisti stranieri. La zona buddista alle pendici dell'Himalaya, infatti, conosciuta in tutto il mondo come «Piccolo Tibet», nel mese di agosto è una delle mete più frequentate di tutta la penisola indiana. Famosa per i suoi monasteri, per il trekking e per le escursioni nella valle dell'Indo. In queste ore, però, il fascino di questi luoghi non interessa a nessuno. All'ambasciata italiana di New Delhi si lavora 24 ore su 24 per aggiornare l'elenco degli italiani presenti. «La situazione dei nostri connazionali è in evoluzione - spiega il console Gabriele Annis -. Alcuni stanno già raggiungendo New Delhi, da dove poi ripartiranno per l'Italia, altri si trovano ancora a Leh, assistiti da un nostro funzionario. Altri ancora sono isolati in località che per il momento non sono raggiungibili». Avere dei dati precisi sugli italiani rimasti nella regione è impossibile. «Qualcuno, registrato sulle nostre liste, potrebbe aver già lasciato il Ladakh o potrebbero trovarsi in altre regioni dell'India. Per questo desidero rivolgere un appello a chi avesse segnalato la sua presenza: se è già in salvo fuori dal Ladakh, o addirittura dall'India, ce lo segnali per permetterci di concentrare gli sforzi su chi si trova effettivamente in difficoltà».

Fra i turisti che hanno raggiunto Leh fra domenica e martedì c'è la corsa al primo volo disponibile. Chi può riparte subito, chi è costretto ad aspettare cerca di dare una mano alla popolazione locale. Centinaia di case sono andate distrutte, i collegamenti stradali sono deficitari e molti villaggi, normalmente raggiungibili solo attraverso sentieri e mulattiere, da una settimana sono completamente isolati. I collegamenti telefonici, infatti, vanno e vengono. Secondo una fonte governativa locale, il 40% delle infrastrutture, compresi canali di irrigazione, strade e ponti, è andato completamente distrutto, mentre solo il 20% non è stato danneggiato dalle alluvioni. Un cataclisma assolutamente eccezionale per la regione. Gli unici aiuti sono stati paracadutati dagli elicotteri. Secondo una lista ufficiale fornita dal governo indiano anche alcuni gruppi di turisti, fra i quali otto italiani, sono ancora bloccati nel fango in località remote. Sette di loro si trovano a Pang, sulla strada che sale da Manali a Leh, insieme a un gruppo di 69 escursionisti di diversa nazionalità. Un'altra italiana si trova invece a Biamah Batalik, nella parte occidentale della regione insieme a una comitiva di sette turisti. Non è chiaro, per le difficoltà logistiche, quando potranno essere portati in salvo dagli elicotteri militari. \

Il bilancio: 702 morti, 1.042 dispersi Sotto le macerie si scava ancora

CINA, FIUMI DI DETRITI

Il bilancio: 702 morti, 1.042 dispersi

Sotto le macerie si scava ancora

In Cina, dopo l'enorme frana nella provincia di Gansu, l'ultimo bilancio della tragedia parla di 702 vittime e 1.042 dispersi nel fiume di fango e detriti, ma il bilancio dei morti è destinato a crescere. Lo smottamento è avvenuto nella notte tra sabato e domenica, nella prefettura autonoma tibetana di Gannan: uno spesso strato di fango ha coperto un'area 5 chilometri per 500 metri. Gli ingegneri cinesi hanno lavorato senza sosta per drenare un lago creato dagli smottamenti: il livello delle acque è sceso leggermente grazie a una falla che è stata aperta con un'esplosione controllata. Continua la frenetica ricerca di sopravvissuti (l'ultimo, un uomo di 52 anni, è stato trovato dopo oltre 50 ore sotto i detriti), ma ormai le speranze si vanno affievolendo. E poiché la tempesta tropicale Dianmu si dirige verso il Nord della Cina e forti piogge sono previste nella zona, il lavoro dei soccorsi è destinato a complicarsi. Il Centro Meteorologico Nazionale cinese ha previsto nuove piogge per i prossimi tre giorni e il livello di allerta potrebbe essere innalzato nelle prossime 24 ore.

L'India conta i danni del fango Ancora 50 italiani da evacuare

11/8/2010 (12:48) - LA TRAGICA ALLUVIONE

L'India conta i danni del fango

Ancora 50 italiani da evacuare

Leh distrutta dalle inondazioni

+ Quei passaggi mozzafiato con vista sui monaci

+ Gli amici : "Portato via da un fiume di fango"

+ La mamma di Riccardo: "Continuate le ricerche del corpo di mio figlio"

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

La tragedia dei profughi dopo le alluvioni in Asia

VIDEO

Alluvioni in Pakistan, Paese in ginocchio

FOTOGALLERY

L'Asia sconvolta

dalle alluvioni

condividi

Migliora la situazione nel Ladakh

Proseguono le ricerche del corpo

del ragazzo che figura tra i morti

NUOVA DELHI

Migliora progressivamente la situazione nella Valle del Ladakh indiano dove oggi, come ha reso noto la Farnesina, sono stati recuperati e portati in salvo dalle squadre di soccorso gli otto turisti italiani che erano rimasti bloccati fra le montagne.

Le condizioni meteorologiche favorevoli stanno permettendo una continuità dell'azione della Protezione civile indiana che, anche grazie alla riapertura di alcune strade, ha raggiunto via terra o con elicotteri quasi tutti i punti dove erano segnalati turisti e cittadini stranieri. Fonti diplomatiche italiane a Leh, lo storico capoluogo della regione, hanno indicato oggi che grosso modo nel Ladakh «dovrebbero esserci ancora una cinquantina di connazionali» che via via vengono localizzati e riportati a Leh, o a Manali, da dove rientrano a New Delhi e poi in Italia.

Per quanto riguarda possibili italiani con cui non vi sono ancora contatti nelle vallate, la fonte ha invitato «a non drammatizzare» perché «abbiamo l'aspettativa di individuarli tutti» e «riteniamo che comunque siano in buona salute». Le autorità locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate ufficialmente disperse, e che le ricerche continuano senza sosta, come stanno continuando quelle per recuperare il corpo di Riccardo Pitton, il giovane studente di medicina morto, probabilmente investito da un fiume di fango, nella valle di Ski. Per quanto riguarda infine le informazioni riguardanti episodi di corruzione che sarebbero stati denunciati da turisti italiani riguardanti "mazzette" pagate a polizia o responsabili dell'aeroporto di Leh, le fonti diplomatiche italiane a New Delhi hanno detto di aver effettivamente «ricevuto segnalazioni in questo senso».

Pakistan in ginocchio

Continua intanto l'emergenza in Pakistan. Nelle ultime 24 ore decine di nuovi villaggi sono stati sommersi dalle acque nelle province meridionali del Sindh e del Punjab. Le alluvioni che hanno sconvolto il paese hanno causato oltre 1600 morti. Secondo le stime dell'Onu sono 14 milioni, 6 dei quali bambini, le persone colpite direttamente o indirettamente dalle inondazioni, le peggiori nella storia del Pakistan. Più di 1,8 milioni di persone sono rimaste senza tetto e serve

L'India conta i danni del fango Ancora 50 italiani da evacuare

assistenza immediata per sei milioni di persone. Per affrontare l'emergenza, l'Onu ha lanciato oggi un appello per raccogliere aiuti internazionali per «centinaia di milioni di dollari». Operazione di evacuazione dei villaggi sono in corso in varie località, mentre centinaia di persone sono bloccate nei villaggi di Ari e Bala Nari dopo che il fiume Nari ha travolto gli argini. In quest'area si sono registrati altri sei morti nelle ultime 24 ore. Nel distretto di Diamer, nel Pakistan settentrionale, ben 32 persone sono morte in due villaggi per una serie di fulmini che hanno causato anche decine di feriti e interrotto le comunicazioni.

Inferno di fango, l'India conta i danni Ancora decine gli italiani da evacuare

11/8/2010 (12:48) - LA TRAGICA ALLUVIONE

Inferno di fango, l'India conta i danni

Ancora decine gli italiani da evacuare

Leh distrutta dalle inondazioni

+ Quei passaggi mozzafiato con vista sui monaci

+ Gli amici : "Portato via da un fiume di fango"

+ La mamma di Riccardo: "Continuate le ricerche del corpo di mio figlio"

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

La tragedia dei profughi dopo le alluvioni in Asia

VIDEO

Alluvioni in Pakistan, Paese in ginocchio

FOTOGALLERY

L'Asia sconvolta

dalle alluvioni

condividi

Migliora la situazione nel Ladakh

Proseguono le ricerche del corpo

del ragazzo di Torino. La madre:

"Vi imploro, ridatemi Riccardo"

NUOVA DELHI

Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Il corpo del ragazzo ancora non è stato trovato. E oggi la madre ha lanciato «un accorato appello alle autorità e in particolare al ministro Franco Frattini, affinché facciano quanto in loro potere, e anche di più» per far continuare le ricerche dei resti del figlio. La signora Wanda, mamma di Riccardo, aveva avuto il presentimento che fosse successo qualcosa di grave: «Martedì mi ha mandato una e-mail dicendomi che facevano tre giorni di trekking e che mi avrebbe richiamata venerdì sera. Quando venerdì sera non l'ho sentito, ho capito che era successo qualcosa».

In un elenco diffuso oggi dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui nel trekking sulle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango. Nella regione intanto le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota. Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto oggi ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di

Inferno di fango, l'India conta i danni Ancora decine gli italiani da evacuare

otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo. Per quanto riguarda invece la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi». «Potrebbero esservi - ha osservato Annis - anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno». E comunque, ha aggiunto Brusco riferendosi a chi effettivamente si trova nella regione, «non bisogna drammatizzare» perchè «abbiamo l'aspettativa di individuarli tutti» e «riteniamo che comunque siano in buona salute».

Annis ha infine rivolto un appello «a quanti, colpiti dalla calamità naturale, avessero abbandonato il Ladakh senza contatti con le autorità italiane, ad avvertire comunque la Farnesina o l'ambasciata in modo che il loro nome possa essere eliminato da eventuali elenchi». C'è anche gente, è emerso oggi in una riunione a New Delhi di rappresentanti di paesi che hanno connazionali coinvolti nella tragedia, che «non ha interesse ad essere contattata, per le ragioni più diverse», e questo complica il lavoro di quanti debbono svolgere le verifiche statistiche. I responsabili locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate disperse, e che le ricerche continuano senza sosta. Come stanno continuando quelle, ha sottolineato la Farnesina, per recuperare i resti di Pitton. Il ministero degli Esteri italiano ha comunque diramato un avvertimento ai turisti italiani a non riprendere il trekking nella zona e a chi è in Italia a non partire per l'India perchè, nonostante il miglioramento della situazione meteorologica, le condizioni di sicurezza sono ancora «precarie».

Russia, dimezzata l'area degli incendi Ma un focolaio si accende su Chernobyl

11/8/2010

Russia, dimezzata area degli incendi

Il fuoco raggiunge la zona di Chernobyl

Dimezzata l'area degli incendi in Russia: il ministero delle Emergenze ha comunicato che al momento il fuoco sta interessando 92.700 ettari, quasi la metà rispetto ai 174mila ettari di martedì. Tuttavia il numero degli incendi è aumentato: con 612 focolai attivi contro i 557 delle scorse ore. Il fuoco ha raggiunto anche l'area di Chernobyl, in Ucraina, mentre pioggia e vento hanno spazzato il cielo di Mosca nella notte dando qualche speranza.

Pioggia e vento hanno sì spazzato il cielo di Mosca nella notte, ma la nube di fumo che arriva dalle foreste in fiamme è destinata a soffocare di nuovo la capitale russa. Lo ha detto il direttore del centro meteorologico moscovita, Roman Vilfand. "Il fumo tornerà non appena i venti si calmeranno", ha precisato. L'unica buona notizia può arrivare dalla pioggia: "se cominceranno, estingueranno le fiamme".

Grazie al temporale estivo Mosca è tornata a respirare per la prima volta da quasi due mesi di insolita afa che ha attanagliato gli abitanti e che ha fatto salire in modo preoccupante il numero dei decessi negli ospedali. I termometri hanno segnato punti sotto i 30 gradi, ma durante il giorno, secondo le previsioni, torneranno a 32-34 gradi, un po' troppo per i russi, non abituati al caldo.

I forti venti hanno comunque spento molti roghi in tutte le zone calde del paese, e la protezione civile ha annunciato che nelle ultime 24 ore il fuoco si è praticamente dimezzato ovunque. Gli esperti restano cauti, perché si aspettano che le piogge tornino davvero sufficienti per riportare il paese alla normalità. Mobilitati contro i fuochi restano 166.000 fra militari, forze della protezione civile e volontari, mentre circa 150 specialisti stranieri - fra cui gli italiani, che hanno portato alcuni aerei - lavorano per combattere le fiamme.

Il caldo eccezionale in Russia segna un record mai visto nei 130 anni dalla nascita del centro per le osservazioni meteorologiche: anzi, secondo alcuni esperti, il paese non ha visto per almeno mille anni una tale presenza dell'anticiclone.

.

Paura per Chernobyl

I roghi hanno invaso i dintorni di Briansk, una delle città più provate dalla catastrofe di Chernobyl: molti boschi della regione sono inquinati dalla radioattività e fino al 6 agosto si sono verificati 28 incendi in quelle zone, afferma la Forestale nel suo sito web. In tutto, circa 3.900 ettari di foreste bruciate in questi giorni nella Russia centrale sono punti allarmanti per la presenza di scorie atomiche. Le autorità minimizzano la possibilità di nuove catastrofi, ma alcune organizzazioni come Greenpeace Russia e come il noto ecologista Aleksej Iablokov sono allarmati.

[Guarda le foto](#)

Ultimo aggiornamento ore 13:24

SCOSSA TERREMOTO TRA LAZIO E ABRUZZO: NESSUN DANNO

11/8/2010

Terremoto tra Lazio e Abruzzo

Registrato nella notte, nessun danno

Un terremoto di magnitudo 2.2 è stato registrato stanotte alle 3:33 tra le province dell'Aquila e Rieti. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'epicentro della scossa è stato in prossimità dei comuni di Borbona (Rieti); Cagnano Amiterno, Capitignano e Montereale (L'Aquila). Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

Scossa tellurica al largo di Ustica

Una scossa sismica di magnitudo 3.4 è stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Palermo: l'evento è stato localizzato in mare a 14 km dalla costa dell'Isola di Ustica. Lo comunica la Protezione Civile in una nota. Dalle verifiche non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico è stato registrato alle ore 7.

Ultimo aggiornamento ore 08:16

LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DELL'AQUILA E

11-08-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA
PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Lieve evento sismico tra le province dell'Aquila e RietiUna scossa sismica stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de LAquila e Rieti. Le localit prossime allepicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI). Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.Secondo i rilievi registrati dallIstituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia levento sismico si verificato alle ore 07:39 con magnitudo 2.2.